

RASSEGNA STAMPA del 04/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-08-2010 al 04-08-2010

L'Adige: <i>L'AQUILA - Indagati ed arrestati hanno negato ogni addebito, rispondendo alle domande del gip del.....</i>	1
L'Arena: <i>Corruzione post-sisma, gli indagati negano tutto</i>	2
L'Arena.it: <i>Corruzione sul dopo-sisma: arresti a L'Aquila</i>	3
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Casazza, dopo la tromba d'aria il lento ritorno alla normalità</i>	4
L'Eco di Bergamo: <i>Abruzzo, arresti per tangenti post-terremoto</i>	5
La Gazzetta di Mantova: <i>vigili di quartiere esentati dalla viabilità - riccardo negri.....</i>	6
La Gazzetta di Mantova: <i>volontari vittime dei bulli.....</i>	7
Il Gazzettino: <i>L'Aquila, tangenti sulla ricostruzione</i>	8
Il Gazzettino: <i>Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato sull'isola greca di Samos, nell'Egeo orientale... ..</i>	9
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Campo nazionale di educazione ambientale</i>	10
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Lettera aperta degli aquilani a Napolitano</i>	11
Giornale di Brescia: <i>Scandalo Abruzzo: gli imputati negano</i>	12
Giornale di Brescia: <i>Villanuova Riapre la chiesa di Prandaglio Domani, per la Festa della Madonna della Neve, si .</i>	13
Giornale di Brescia: <i>Darfo Una casa definitiva accoglierà la Procivil Camunia</i>	14
Il Giornale di Vicenza: <i>Incendio in tipografia Lo stabile resta agibile</i>	15
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Scoperti altri due colpi dei finti Cc</i>	16
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Fumo nerissimo e fiamme alte all'Agritech Si indaga sulle cause: non è la prima.....</i>	17
Il Giorno (Milano): <i>«Abruzzo, speculavano sul terremoto» Combriccola marsicana', raffica di arresti</i>	18
Il Giorno (Varese): <i>Azzio: copertoni bruciati nel camino di casa, fermato dai Cc</i>	19
Il Mattino di Padova: <i>boati in serie, poi quella palla di fuoco - giovanni monforte</i>	20
Il Mattino di Padova: <i>perturbazioni in arrivo, sacchi pronti - (cristina salvato).....</i>	21
Il Mattino di Padova: <i>simple minds, sono attese quattromila persone - (irene zaino)</i>	22
Il Mattino di Padova: <i>schianti fra tir, scoppia il caos - carlo mion</i>	23
Il Messaggero Veneto: <i>piano del traffico entro il 2010</i>	24
Il Messaggero Veneto: <i>auto in fiamme in via modotti: è il sesto incendio.....</i>	25
Il Messaggero Veneto: <i>riaperta al traffico la provinciale 14.....</i>	26
Il Messaggero Veneto: <i>bloccati sulla cima dal temporale</i>	27
Il Messaggero Veneto: <i>pericolo frane: sarà chiusa la 52 bis</i>	28
Il Messaggero Veneto: <i>allerta nubifragi tra stasera e domani</i>	29
Il Messaggero Veneto: <i>disperso in mare: trovato il cadavere vicino al canale della quarantia</i>	30
Il Messaggero Veneto: <i>interscambio con la spagna la scena è tutta dei ragazzi.....</i>	31
Il Messaggero Veneto: <i>la pro loco gestirà il museo di palazzo elti</i>	32
Il Piccolo di Trieste: <i>riaffiora il corpo del pescatore caduto in mare a punta sдобba</i>	33
Il Piccolo di Trieste: <i>trovato a punta sдобba il corpo del pescatore</i>	34
Il Piccolo di Trieste: <i>progetto per onna.....</i>	35
La Provincia Pavese: <i>diamanti per un appalto - giampiero giancarli.....</i>	36
La Provincia Pavese: <i>robbio, un fulmine la causa dell'incendio</i>	37
La Provincia Pavese: <i>gomme in fiamme.....</i>	38
La Provincia Pavese: <i>vandali notturni brucia una macchina</i>	39
La Provincia Pavese: <i>lo staffora salvato dal tar i giudici non hanno dubbi: abusive le costruzioni - emanuele</i>	40
La Provincia di Cremona: <i>Emergenze, meglio con la colonna mobile</i>	41
La Provincia di Cremona: <i>Davanti al gip negano tutto</i>	42
La Provincia di Cremona: <i>Libro sott'accusa 'Più rispetto per noi'</i>	43
La Provincia di Cremona: <i>Spino, polizia locale in campo per controllare nudisti e falò.....</i>	44
La Provincia di Cremona: <i>Regona, 3mila alla festa sul Serio</i>	45
La Provincia di Lecco: <i>Arresti in Abruzzo: «Speculavano sul terremoto».....</i>	46

La Provincia di Lecco: <i>In diminuzione la produzione dei rifiuti</i>	47
La Provincia di Sondrio: <i>Il Soccorso alpino trova casa. Anzi, una casetta</i>	48
Trentino: <i>pareti rocciose, monitoraggio continuo</i>	49
Udine20.it: <i>Monfalcone: ritrovato il corpo dell'uomo disperso</i>	50

L'AQUILA - Indagati ed arrestati hanno negato ogni addebito, rispondendo alle domande del gip del tribunale dell'Aquila e basando la difesa sul fatto che le intercettazioni sono st

Adige, L'

""

Data: 04/08/2010

Indietro

L'AQUILA - Indagati ed arrestati hanno negato ogni addebito, rispondendo alle domande del gip del tribunale dell'Aquila e basando la difesa sul fatto che le intercettazioni sono state fraintese

L'AQUILA - Indagati ed arrestati hanno negato ogni addebito, rispondendo alle domande del gip del tribunale dell'Aquila e basando la difesa sul fatto che le intercettazioni sono state fraintese. Tanto è vero che gli interrogatori dei coinvolti nell'inchiesta per le presunte tangenti sui lavori per la ricostruzione post terremoto sono diventati fiume. L'avvocato Antonio Milo ha presentato istanza di scarcerazione per gli unici due in carcere: l'ex deputato di An, poi passato a Fi, Vincenzo Angeloni, sotto torchio per primo per oltre tre ore, e l'ex capogruppo di Forza Italia, Ezio Stati, padre di Daniela, indagata ed interdetta dai pubblici uffici e per questo costretta a dimettersi da assessore regionale alla Protezione Civile. Anche lei, nel lungo interrogatorio, si è difesa dall'accusa di corruzione sottolineando che da amministratore pubblico ha fatto solo il proprio dovere nel cercare commesse per Abruzzo Engineering. Ha raccontato di essersi rivolta al governatore Chiodi solo per parlargli di un inserimento dei dipendenti della società. Per quanto riguarda l'anello con brillante, che l'accusa ritiene esserle stato donato per favorire la società, ai giornalisti, prima dell'interrogatorio, ha detto essere un regalo del compagno. Discorsi non dissimili quelli del compagno, Marco Bozzelli, ai domiciliari, e di Sabatino Stornelli, amministratore delegato di Selex Service Management, società di Finmeccanica, ed ex consigliere di amministrazione di AE, che ha l'obbligo di dimora a Roma. Ai giornalisti lui aveva detto che la sua preoccupazione era che si pensasse che le sue attività avessero sfruttato il terremoto quando, al contrario, «per l'Aquila abbiamo fatto interventi importanti lavorando su vari servizi tecnologici di rete che abbiamo messo a disposizione, anche in vista del G8». La lunga giornata al tribunale ha avuto momento di tensione: in particolare, Ezio Stati ha salutato la figlia chiamandola assessore ed affermando che tutto si chiarirà presto. Ma gli indagati non hanno fornito spiegazioni su quanto emerso dalle intercettazioni secondo le quali Angeloni avrebbe regalato un brillante, da 15 mila euro, alla Stati, un'auto Audi 4 al compagno, e un televisore a Ezio Stati. Comunque, il capo della mobile di Pescara, Nicola Zupo, dalle cui indagini è partita l'inchiesta, ha fatto intendere che vi saranno sviluppi.

04/08/2010

Corruzione post-sisma, gli indagati negano tutto

Mercoledì 04 Agosto 2010 NAZIONALE

L'AQUILA. Dai pm

Corruzione

post-sisma,

gli indagati

negano tutto

L'AQUILA

Indagati ed arrestati hanno negato ogni addebito, rispondendo alle domande del Gip del tribunale dell'Aquila e basando la difesa sul fatto che le intercettazioni sono state «frintese». Tanto è vero che gli interrogatori dei coinvolti nell'inchiesta per le presunte tangenti sui lavori per la ricostruzione post terremoto sono diventati fiume. L'avvocato Antonio Milo ha presentato istanza di scarcerazione per gli unici due in carcere: l'ex deputato di An, poi passato a Fi, Vincenzo Angeloni, sotto torchio per primo per oltre tre ore, e l'ex capogruppo di Forza Italia, Ezio Stati, padre di Daniela, indagata ed interdetta dai pubblici uffici e per questo costretta a dimettersi da assessore regionale alla Protezione Civile. Anche lei, nel lungo interrogatorio, si è difesa dall'accusa di corruzione sottolineando di aver fatto, durante il mandato, solo il proprio dovere.

Corruzione sul dopo-sisma: arresti a L'Aquila

Home Italia & Mondo

ABRUZZO. Coinvolti politici e nomi eccellenti

«Speculavano sul terremoto» Interdetto un assessore regionale

03/08/2010 e-mail print

Daniela Stati: si è dimessa L'AQUILA

L'accusa: tangenti per la ricostruzione in Abruzzo. L'ex assessore regionale abruzzese Ezio Stati (Dc e poi Fi), padre dell'attuale assessore regionale alla Protezione civile, rifiuti e ambiente Daniela Stati, e altre tre persone sono state arrestate ieri nell'ambito di un'inchiesta coordinata dal procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini. Ezio Stati, agli arrestati domiciliari, per anni fu tesoriere della Dc abruzzese, fu arrestato negli anni Novanta nell'ambito di alcune inchieste sulla tangentopoli, subito dopo essere stato nominato assessore regionale. Nel Duemila fu capogruppo regionale di Fi, ma si dovette dimettere in seguito al fatto che era passata in giudicato la sentenza di condanna relativa alla precedente vicenda giudiziaria. Gli altri arrestati sono l'ex deputato di Fi Vincenzo Angeloni, il compagno della figlia di Stati, Marco Buzzelli, e Sabatino Stornelli, ex amministratore delegato di Telespazio e attuale amministratore delegato di Selex service management, società di Finmeccanica. L'assessore Stati si è dimessa in seguito al provvedimento della magistratura che l'ha interdetta dai pubblici uffici. Le persone arrestate sarebbero implicate in un'attività illecita. ha affermato il procuratore Rossini. «al fine di ottenere il vantaggio di essere inseriti nella lista di beneficiari per fatti e atti connessi alla ricostruzione post-sisma del 6 aprile 2009»: «La richiesta si è basata sull'accertamento di favori e utilità ricevute per aver compiuto attività contrarie ai compiti e ai doveri connessi alla funzione pubblica ricoperta. L'assunto accusatorio è sostenuto da uno scrupoloso lavoro di riscontro che non consente lettura dei fatti alternativa a quella proposta al giudice per le indagini preliminari dell'Aquila». «Il quadro probatorio che emerge», secondo la Procura, «appare incontestabile considerato che vi sono prove evidenti dei "doni" e delle utilità che i privati hanno corrisposto al pubblico ufficiale e alle persone a lei vicine, al fine di ottenere il vantaggio di essere inseriti nella lista di beneficiari per fatti e atti connessi alla ricostruzione post sisma del 6 aprile 2009». Le indagini sono ancora in corso e «allo stato degli atti non sono indagati altri soggetti con incarichi rilevanti nell'ambito regionale e della protezione civile nazionale».

Casazza, dopo la tromba d'aria il lento ritorno alla normalità

Mercoledì 04 Agosto 2010 CRONACA

LA RICOSTRUZIONE. A più di dieci giorni dallo scopercchiamento, proseguono i lavori alle palazzine Casazza, dopo la tromba d'aria il lento ritorno alla normalità

L'altro ieri rientrati nei loro appartamenti gli inquilini del primo e secondo piano. Tempi più lunghi per il terzo: bisogna attendere la prova dei carichi sulla soletta. Solo una signora è ancora in albergo

Due piani sono tornati alla normalità del pre tromba d'aria. Gli inquilini del primo e del secondo piano sono dall'altro ieri nei loro appartamenti, che avevano lasciato in fretta e furia venerdì 23 luglio.

Sono rimasti fuori casa una decina di giorni, chi da amici e parenti chi in albergo, ospiti all'hotel Impero dell'amministrazione comunale. Mancano ancora all'appello quelli dell'ultimo piano, il terzo: gli appartamenti sotto al tetto sradicato dalla violenza del vento non hanno ancora l'agibilità. E non si sa con precisione quando l'avranno. Prima dovranno essere fatte le prove di carico sulle solette, necessarie da un lato per imbastire il tetto nuovo e dall'altro a dare il via libera al rientro senza che siano corsi rischi di alcun genere.

INTANTO I LAVORI continuano. I ponteggi sono quasi su tutti. Completati quelli in facciata, si avvitano gli ultimi bulloni sul retro. In tutto, a circondare le tre palazzine scopercchiate di via Casazza saranno 3mila metri quadrati di lamiera e ferro lungo i quali si muovono gli operai della Cadeo Costruzioni, la ditta di Brescia che è stata incaricata delle opere. La fase attuale è ancora quella della ripulitura: si portano via dal tetto i pannelli in lega di metallo e poliuretano che il vento non ha spazzato quel 23 luglio di tempesta. I brandelli di tetto.

Un'operazione quasi completata, tant'è che oggi si potrà passare alla fase due, per ora solo alla palazzina con il civico 14, quella più a nord. Qui oggi si comincerà a stendere la guaina, primo stadio del nuovo tetto. Con la guaina posata, dovesse piovere non ci sarà pericolo che l'acqua entri negli appartamenti dell'ultimo piano. La guaina posizionata però non sarà sufficiente a sancire il rientro degli ultimi evacuati. Occorrerà la prova dei carichi. In altre parole, la garanzia che quando il tetto vero e proprio verrà montato, chi abita immediatamente sotto possa dormire quei sonni tranquilli che, in fondo, non dorme da oltre una settimana.

MA QUESTE SONO allo stesso tempo anche le ultime battute di lavori che necessariamente dovranno piegarsi ad uno stop. Infatti, ad agosto molte aziende di materiale per l'edilizia chiudono. Così difficilmente le prove di carichi alle solette si potranno fare prima di settembre. Prima cioè che riaprano le aziende. Di specializzate in questa attività ce ne sono solo tre a distanza utile: una bresciana, una mantovana e una della Bergamasca.

Intanto all'albergo Impero, dei dieci trasferiti inizialmente, è rimasta una sola persona, una donna che non ha trovato altra sistemazione temporanea, l'unica dunque a rimanere a carico del Comune. Gli altri aspettano da amici e parenti che scocchi l'ora del ritorno. Quando sarà, troveranno il proprio appartamento come l'hanno lasciato, ma dovranno riparare i danni delle infiltrazioni. Danni non strutturali e per quasi tutti risolvibili con tenteggiature e stuccature. Non così per una famiglia del civico 10 che, vittima dell'inclinatura della soletta, ha subito danni seri ai mobili.

QUANTO ai danni complessivi provocati dalla tromba d'aria, saranno coperti dall'assicurazione - spiega l'amministratrice del condominio Mavilla Bignotti - . Ma certo i disagi di questi giorni restano. Disagi - ammette - in parte alleviati dalla generosità e dalla vicinanza di molte persone. A cominciare dal parroco della parrocchia di Casazza che domenica prossima promuoverà in chiesa una raccolta fondi per sostenere i residenti delle palazzine colpite dal maltempo. Bignotti coglie l'occasione per ringraziare anche tutti gli altri che hanno dato una mano. «Chi poteva ha usato le proprie prerogative per aiutarci - dice - : dalla protezione civile che ha garantito nel week end il montaggio dei ponteggi, affrettando i tempi, alla prefettura che ha consentito il transito dei camion il sabato e la domenica, al vicesindaco Rolfi e a molti altri».

Abruzzo, arresti per tangenti post-terremoto

Abruzzo, arresti

per tangenti

post-terremoto

Politici e imprenditori nei guai: quattro in manette

Costretto a dimettersi assessore regionale del Pdl

None

Martedì 03 Agosto 2010 GENERALI, e-mail print

L'Aquila, la prefettura distrutta subito dopo il sisma Ansa L'AQUILA Un'inchiesta nata dai rifiuti ne ha generato un'altra che, grazie alle intercettazioni, ha portato all'arresto di quattro persone e all'interdizione dell'assessore regionale alla Protezione civile e ai rifiuti dell'Abruzzo, Daniela Stati (Pdl), che si è dimessa.

Secondo l'accusa, i cinque – indagati per corruzione – avrebbero agito «al fine di ottenere il vantaggio di essere inseriti nella lista di beneficiari per fatti e atti connessi alla ricostruzione post sisma del 6 aprile 2009».

Qualcuno la definisce la «combriccola marsicana» per l'origine dei protagonisti: Daniela Stati, il padre Ezio, il convivente Marco Buzzelli, Vincenzo Angeloni, ex esponente Udeur, poi An e in seguito a Fi di cui fu deputato nella 13ª legislatura (1996-2001), Sabatino Stornelli, ex amministratore delegato di Telespazio e attuale amministratore delegato di Selex service management, società di Finmeccanica.

Non si tratta di persone qualsiasi a partire da Ezio Stati: tesoriere e assessore regionale Dc, dal 2000 al 2002 capogruppo regionale di Fi, carica che dovette lasciare perché passò in giudicato una condanna a due anni e quattro mesi per falso, corruzione e turbativa d'asta, reati per i quali era stato arrestato nel 1992 nell'ambito dell'inchiesta sulla realizzazione della discarica comunale di Avezzano (L'Aquila).

Uomo forte del centrodestra nella Marsica, nel 2005 mandò alla Regione la figlia che, dopo il ribaltone della tangentopoli, fu eletta e ottenne l'assessorato regionale per il quale lasciò quello comunale ad Avezzano. Angeloni e Stornelli sono legati anche da vicende sportive: il primo, infatti, cedette al secondo la guida della Valle del Giovenco, squadra della Lega pro, fallita nei mesi scorsi. Nel frattempo, però, Stornelli era riuscito ad aggiudicarsi con la Selex i lavori per la messa in sicurezza dello «stadio dei Marsi» di Avezzano.

A mettere nei guai queste persone è stata la polizia di Pescara: indagando sul settore dei rifiuti, tra cui l'ipotesi di realizzare a Lanciano un termovalorizzatore – il piano regionale ne prevede tre – intercettano alcune telefonate in cui compaiono, tra gli altri, la Stati, il padre e Angeloni. Informano, quindi, la Procura dell'Aquila.

Intanto le indagini proseguono e – nonostante magistrati e investigatori siano «abbottonati» perché non escludono ulteriori sviluppi – salta fuori che la «combriccola» operava per trarre vantaggi dal terremoto, come ha detto il procuratore, Alfredo Rossini. Come ancora va capito, anche se alcune indiscrezioni fanno entrare nella vicenda la società Abruzzo Engineering (60% Regione, 30% Finmeccanica attraverso Selex, 7,50% Provincia dell'Aquila, 2,5% Provincia di Pescara). A questa società – costituita durante la presidenza di Ottaviano Del Turco – che redasse un prezioso e costoso studio sul rischio sismico – sarebbero dovuti andare progetti e consulenze legati alla ricostruzione. Nel cda sedeva Stornelli, che poi lasciò il posto a un uomo fidato. Ma il ruolo di Abruzzo Engineering non sarebbe preminente.

Per la Procura si tratterebbe di un «agire» – anche «con doni e utilità» – al fine di «ottenere il vantaggio di essere inseriti tra i beneficiari per la ricostruzione». Il procuratore, Alfredo Rossini sottolinea che a sostegno del lavoro fatto «sull'accertamento di favori e utilità ricevute» vi sarebbero «prove evidenti dei "doni" e utilità che i privati hanno corrisposto al pubblico ufficiale».

vigili di quartiere esentati dalla viabilità - riccardo negri

- Provincia

Vigili di quartiere esentati dalla viabilità

Viadana, accordo bipartisan per specializzare gli agenti. Più luce sotto i portici

Via al coordinamento con le polizie locali dei paesi limitrofi

RICCARDO NEGRI

VIADANA. Oltre quattro ore di dibattito, lunedì sera in municipio per il consiglio comunale aperto sul tema sicurezza. La discussione, a tratti animata, ha fatto registrare il grido d'allarme dei cittadini di San Matteo e le differenti visioni del problema tra maggioranza ed opposizione consigliere. Al termine, nonostante tutto, sono state comunque formalizzate alcune proposte concrete.

Alla seduta ha partecipato, oltre a consiglio e giunta municipali, anche la comandante della Polizia Locale Dorian Rossi. Tra il pubblico: una ventina di cittadini, prevalentemente da San Matteo; una rappresentanza in borghese dei carabinieri; una delegazione di Protezione Civile e Guardie ecologiche volontarie; il parroco di Cogozzo don Carlo Valli (componente Tavolo sicurezza); e il consigliere regionale Claudio Bottari.

I lavori sono stati moderati dalla presidente del consiglio Ines Sartori, che ha colto l'occasione per commemorare le vittime della strage di Bologna e gli ultimi militari italiani caduti in Afghanistan. La stessa Sartori ha inoltre fornito le cifre ufficiali sui reati denunciati nel territorio. Dai dati emergono una diminuzione dei reati ed un incremento della "produttività" delle attività di indagine nel primo semestre 2010 rispetto a quello 2009.

Poiché gli sviluppi più recenti del dibattito sulla sicurezza erano stati originati da episodi avvenuti a San Matteo, i cittadini della frazione hanno voluto precisare il loro punto di vista: «Per diversi giorni ci siamo sentiti controllati. In paese circolavano persone impegnate a studiare la situazione, per poi entrare in azione a colpo sicuro; avevamo la sensazione che le nostre segnalazioni alle forze dell'ordine non venissero prese in considerazione. Quando dei ragazzini si sono trovati faccia a faccia coi malintenzionati, è scoppiata l'esasperazione».

Ne è nato un vivace dibattito. Parte dell' opposizione ha accusato l'amministrazione di chiusura verso le loro proposte e di incapacità di individuare delle priorità. La maggioranza ha invece elencato i risultati ottenuti, rimarcando come normative e finanze impongano limiti alla libertà di manovra e accusando le opposizioni di fare proposte fumose e ideologiche.

Alla fine, comunque, alcune idee sembrano essere state condivise, e verranno ora discusse nel Tavolo sicurezza: coordinamento con le Polizie locali dei Comuni vicini; protocollo di collaborazione con Arma e Prefettura per aumentare le sinergie; maggior specializzazione dei vigili di quartiere, togliendo dalle loro mansioni viabilità e pattugliamenti; potenziamento dell'illuminazione pubblica, soprattutto sotto i portici; campagne informative (fornendo ai cittadini consigli e numeri utili).

volontari vittime dei bulli

SCUOLA

VIADANA. Educazione civica e partecipazione: si è parlato anche di questo, durante il consiglio comunale aperto. Pier Fanetti (PdL) ha proposto di non utilizzare i vigili urbani per funerali o assistenza scolastica, così da concentrarne l'attività su altri obiettivi. Almeno la seconda ipotesi, però, appare al momento poco praticabile: «Purtroppo - ha notato l'assessore Fabrizio Buttarelli - volontari e protezione civile non vogliono più andare davanti alle scuole: è infatti quasi impossibile gestire l'impazienza e l'inciviltà di troppi genitori ed automobilisti; e per giunta si prendono anche le male parole». «I volontari - ha aggiunto la Culpo - faticano anche a tenere la disciplina sugli scuolabus; e le famiglie giustificano i figli, invece di pretendere da loro la buona educazione». Alcune donne del pubblico hanno poi manifestato la loro paura ad uscire da sole in bici, «con tutti questi extracomunitari». «Una volta - hanno però replicato Buttarelli e Culpo - c'erano i "taroni", e prima ancora quelli "di là da Po". Ma i furti ci sono sempre stati; e le violenze contro le donne avvengono semmai in ambito domestico».

Dario Anzola (Udc) e Stefano Rocchi (Portanuova) si sono detti certi che Viadana sia ancora «vivibile». «Ma - hanno ribadito Rocchi e la Culpo - occorre creare sempre più occasioni per promuovere incontro e conoscenza». (r.n.)

L'Aquila, tangenti sulla ricostruzione

TERREMOTO In cinque accusati di corruzione: «Favori in cambio di incarichi e consulenze»

Si dimette l'assessore regionale Daniela Stati (Pdl). Arrestati il padre e un ex deputato forzista

Martedì 3 Agosto 2010,

Una tragedia immane per chi ha pagato con la perdita di familiari, di amici, della casa e dei ricordi, ma la ricostruzione post sisma sembra essere anche un'occasione unica, da cogliere al volo e con qualsiasi mezzo, per “cricche” e clan malavitosi. C'era chi, come quell'imprenditore, la notte del terremoto rideva pensando a come avrebbe lucrato sulla ricostruzione e chi, come il clan dei Casalesi, costituiva una società nel tentativo di ottenere appalti, ma anche chi, rivestendo un ruolo importante nella politica regionale, nei mesi successivi, cercava di ottenere incarichi e consulenze per alcuni amici, in cambio, secondo la magistratura aquilana, di un anello di 15.000 euro, di «un televisore grosso» e di un'Audi4.

Non c'è pace per L'Aquila. L'ultima inchiesta, condotta dal procuratore capo della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, è esplosa ieri fragorosamente. Una dynasty, tra le più note nella Marsica e in Abruzzo, è finita ancora una volta nella polvere, con la grave accusa di corruzione. L'assessore regionale del Pdl alla Protezione civile, Ambiente, Rifiuti, Daniela Stati, 38 anni, avezzanese, per la quale è stata richiesta una misura cautelare, rigettata dal Gip dell'Aquila Marco Billi, è indagata, con un'interdizione dai pubblici uffici sul capo, per «favori e utilità ricevuti da lei e dalle persone vicine per aver compiuto attività contrarie ai compiti e ai doveri connessi alla funzione pubblica ricoperta». Nel pomeriggio ha rassegnato le dimissioni da assessore, resta consigliere regionale. Il padre Ezio, 63 anni, ex assessore regionale Dc, e l'amico, ex deputato di Forza Italia, Vincenzo Berardino Angeloni, 58 anni, sono rinchiusi in carcere, mentre ha ottenuto gli arresti domiciliari, Marco Buzzelli, 53 anni, convivente di Daniela Stati; obbligo di dimora nel Comune di Roma, infine, per Sabatino Stornelli, 53 anni, nato ad Avezzano e residente a Roma, ex amministratore delegato di Telespazio e attuale amministratore delegato di Selex service management, società di Finmeccanica.

L'inchiesta, nata da un'indagine sui rifiuti, ne ha generato un'altra grazie alle intercettazioni. Secondo l'accusa, tutti e cinque, indagati per corruzione, avrebbero agito «al fine di ottenere il vantaggio di essere inseriti nella lista di beneficiari della ricostruzione post sisma del 6 aprile 2009». Tutto ruota attorno alla società Abruzzo Engineering (60% Regione, 30% Finmeccanica attraverso Selex, 10% Euroservizi della Provincia dell'Aquila). A questa società, costituita durante la presidenza di Ottaviano Del Turco e che redasse un prezioso e costoso studio sul rischio sismico, non utilizzato, sarebbero dovuti andare progetti e consulenze legati alla ricostruzione. Nel Cda sedeva Stornelli, che poi lasciò il posto a un uomo fidato della sua società.

Qualcuno l'ha già definita la “combriccola marsicana» per l'origine dei protagonisti, tutti di Avezzano. A metterli nei guai sono stati gli agenti della Mobile di Pescara: indagando sul settore dei rifiuti, tra cui l'ipotesi di realizzare a Lanciano un termovalorizzatore (il piano regionale ne prevede tre, senza specificare dove), intercettano alcune telefonate in cui compaiono, tra gli altri, la Stati, il padre e Angeloni. Informano, quindi, la Procura dell'Aquila, perché nel capoluogo hanno sede gli assessorati di cui la Stati ha la competenza.

© riproduzione riservata

Claudio Fazzi

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato sull'isola greca di Samos, nell'Egeo orientale...

Martedì 3 Agosto 2010,

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato sull'isola greca di Samos, nell'Egeo orientale: evacuati alcuni alberghi. Le municipalità di Marathokambos e Karlovasi, nell'est dell'isola, hanno fatto scattare un piano di emergenza con la mobilitazione di centinaia di vigili del fuoco e volontari che lottano contro le fiamme con l'appoggio di elicotteri e aerei cisterna. Per precauzione centinaia di turisti sono stati evacuati e molti altri sono stati messi in preallarme. L'incendio è il secondo, grave, nell'isola, in pochi giorni. Arrestati tre pastori sospettati di aver causato quattro mini-incendi subito domati che hanno comunque distrutto mille ettari di boschi e terreni agricoli.

Campo nazionale di educazione ambientale

Mille scout avranno la possibilità di vedere da vicino il lavoro del Corpo Forestale dello Stato

Martedì 3 Agosto 2010 - Dal territorio

È iniziato ieri, e terminerà mercoledì 4, il campo nazionale organizzato in occasione del centenario del settore nautico dell'Agesci - Associazione guide e scout cattolici italiani - che ha luogo sul Lago di Barrea, in provincia dell'Aquila. Il campo darà la possibilità a circa 1.000 scout provenienti da tutta Italia di fare un'esperienza di educazione ambientale. I ragazzi saranno coinvolti dal personale specializzato del Corpo Forestale dello Stato in diverse attività pratiche, grazie alle quali i partecipanti vedranno da vicino il lavoro quotidiano svolto sul territorio dai Forestali. Le attività didattiche saranno gestite dal Coordinamento territoriale per l'ambiente di Civitella Alfedana, con la partecipazione di personale di altri 3 Coordinamenti territoriali per l'ambiente (le strutture territoriali del Cfs preposte alla sorveglianza nei parchi nazionali) e di 2 Uffici territoriali per la biodiversità (le strutture periferiche del Cfs ui è affidata la gestione delle 130 riserve naturali statali) oltre a personale delle guardie del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e di gruppi di volontario della Protezione Civile locale.

Oltre a conoscere le attività istituzionali del Corpo Forestale, l'obiettivo di questo campo è quello di sensibilizzare i ragazzi verso le tematiche di tutela e conservazione del patrimonio naturalistico. Moltissime le attività previste dal programma, tra cui l'antincendio boschivo, la sicurezza in montagna, il Servizio Meteomont, i controlli agroalimentari, il monitoraggio della fauna selvatica, l'antibraconaggio, la protezione civile, la tutela dell'acqua e le attività di gestione delle aree naturali protette.

(red)

Lettera aperta degli aquilani a Napolitano

"Servono certezze per poter affrontare i problemi di oggi e programmare un domani possibile"

Articoli correlati

Giovedì 29 Luglio 2010

Berlusconi: "Riprendiamo in mano la ricostruzione dell'Aquila"

tutti gli articoli » Martedì 3 Agosto 2010 - Attualità

L'assemblea del presidio di Piazza Duomo ha scritto una lettera aperta, datata 30 luglio 2010, al Presidente della Repubblica per esprimere la preoccupazione in seguito all'annuncio di Berlusconi di voler tornare a L'Aquila "come Presidenza del Consiglio e come Dipartimento della Protezione civile", giustificando questa decisione con l'inadeguatezza dell'azione delle istituzioni locali.

Nella lettera, i cittadini aquilani spiegano di aver "già sperimentato dieci mesi di gestione dell'emergenza, durante la quale sono state compiute scelte che incideranno in modo permanente sul futuro delle nostre comunità e dei nostri territori, senza che siano stati rispettati i nostri diritti di partecipazione e spesso neanche quelli civili e politici. Malgrado le perdite, le mille difficoltà dei molti ancora senza casa e, sempre di più, senza lavoro, abbiamo trovato la forza e il coraggio di prendere in mano il nostro destino. Un dibattito aperto e costante sul nostro futuro e di quello dei nostri figli coinvolge da mesi migliaia di cittadini, al di là delle appartenenze politiche, ognuno con le proprie idee, capacità ed esperienze".

I cittadini hanno voluto porre l'attenzione sull'importanza del "protagonismo delle comunità locali e delle loro rappresentanze istituzionali", considerandola "condizione imprescindibile per la ricostruzione". Per questo motivo, i terremotati ritengono che "non si possa più agire senza tener conto dei bisogni e della volontà degli abitanti, per evitare il ripetersi di errori strategici e ulteriori danni permanenti. Crediamo che le istituzioni locali, di qualsiasi parte politica, siano le più idonee a rappresentare i nostri bisogni e interessi e a gestire la delicatissima fase della ricostruzione".

Nella lettera i cittadini chiedono inoltre al Presidente "certezze per potere affrontare i problemi di oggi e programmare un domani possibile". A questo scopo, è "indispensabile una legge organica, con regole chiare e flussi di finanziamenti annuali definiti". Gli aquilani hanno fatto anche sapere che a settembre sarà presentata una legge di iniziativa popolare, e verrà chiesto a tutti i partiti e gruppi parlamentari di sostenerla. Chiesta anche una tassa di scopo, perché "per la ricostruzione sono necessarie delle risorse economiche ingenti", reperibili probabilmente solo con questa misura: i cittadini aquilani si dicono certi che "troverà concordi tutti gli italiani che ci hanno dimostrato in questi mesi la loro solidarietà".

(red)

Scandalo Abruzzo: gli imputati negano

Edizione: 04/08/2010 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** interno

Scandalo Abruzzo: gli imputati negano

Rispondendo alle domande del Gip dell'Aquila hanno basato la difesa sul fatto che le intercettazioni sono state fraintese.

L'ex assessore Stati: «Ho fatto solo il mio dovere. Il brillante? Regalo del partner»

L'assessore regionale alla Protezione civile Daniela Stati, una delle 5 persone coinvolte nell'inchiesta abruzzese

L'AQUILA Indagati ed arrestati hanno negato ogni addebito, rispondendo alle domande del Gip del tribunale dell'Aquila e basando la difesa sul fatto che le intercettazioni sono state fraintese. Tanto è vero che gli interrogatori dei coinvolti nell'inchiesta per le presunte tangenti sui lavori per la ricostruzione post terremoto sono diventati fiume.

L'avvocato Milo ha presentato istanza di scarcerazione per gli unici due in carcere: l'ex deputato di An, poi passato a FI, Vincenzo Angeloni, sotto torchio per primo per oltre tre ore, e l'ex capogruppo di Forza Italia, Ezio Stati, padre di Daniela, indagata ed interdetta dai pubblici uffici e per questo costretta a dimettersi da assessore regionale alla Protezione civile. Anche lei, nel lungo interrogatorio, si è difesa dall'accusa di corruzione sottolineando che da amministratore pubblico ha fatto solo il proprio dovere nel cercare commesse per Abruzzo Engineering. Ha raccontato di essersi rivolta al governatore per parlargli dei dipendenti della società: «Chiamai Chiodi per valutare la possibilità di un loro inserimento». Per quanto riguarda l'anello con brillante, che l'accusa ritiene esserle stato donato per favorire la società, ai giornalisti, ha detto essere un regalo del compagno.

Discorsi non dissimili quelli del compagno, Marco Bozzelli, ai domiciliari, e di Sabatino Stornelli, ad di Selex Service Management, società di Finmeccanica, ed ex consigliere di amministrazione di AE, che ha l'obbligo di dimora a Roma, e per il quale l'interrogatorio a tarda sera era ancora in corso. Prima di sedersi davanti al gip, ai giornalisti lui aveva detto che la sua preoccupazione era che si pensasse che le sue attività avessero sfruttato il terremoto quando, al contrario, «per l'Aquila abbiamo fatto interventi importanti lavorando su vari servizi tecnologici di rete che abbiamo messo a disposizione, anche in vista del G8».

Gli indagati si sono mostrati sereni: in particolare, Stati ha salutato la figlia chiamandola assessore ed affermando davanti ai giornalisti che tutto si chiarirà presto.

Ma né gli indagati, né i legali hanno fornito spiegazioni su quanto emerso dalle intercettazioni della procura secondo le quali Angeloni avrebbe regalato un anello con brillante, del valore di circa 15mila euro, alla Stati, un'auto Audi 4 al compagno, e un televisore a Ezio Stati. Comunque, il capo della Squadra mobile di Pescara, Nicola Zupo, dalle cui indagini è partito questo filone di inchiesta, ha fatto intendere che le indagini vanno avanti e vi saranno sviluppi.

In una seduta tesa del Consiglio regionale il presidente, Gianni Chiodi, ha accusato alcuni organi di informazione «che fanno disinformazione» e quanti hanno «speculato» sui presunti rapporti del suo studio commercialista con la società Abruzzo Engineering.

Il riferimento è alla circostanza emersa nelle intercettazioni. Le opposizioni hanno difeso il diritto di informazione e chiesto una seduta straordinaria prima delle ferie. L'ordine dei giornalisti ha stigmatizzato l'intervento di Chiodi che in serata con una nota ha chiarito: «Non avevo la minima intenzione di criticare la stampa. Il mio rispetto per la libertà di stampa è massimo».

Villanuova Riapre la chiesa di Prandaglio Domani, per la Festa della Madonna della Neve, si potrà visitare la chiesa restaurata dopo il sisma

Edizione: 04/08/2010 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** garda e valsabbia

Villanuova Riapre la chiesa di Prandaglio Domani, per la Festa della Madonna della Neve, si potrà visitare la chiesa restaurata dopo il sisma

Una suggestiva panoramica dell'antica chiesa di Prandaglio VILLANUOVA SUL CLISISarà aperta per la prima volta al pubblico, dopo i restauri che ne hanno consolidato la struttura, la chiesa quattrocentesca della Madonna della Neve di Prandaglio, che dall'alto domina e protegge tutto l'abitato di Villanuova.

L'appuntamento è per domani, giovedì 5 agosto, giorno della festa liturgica della Madonna della Neve, quando sarà possibile visitare nuovamente la struttura gravemente lesionata dal terremoto del 2004. Per l'occasione, durante un sopralluogo pubblico, gli interventi di consolidamento sugli intonaci e sulle murature verranno descritti direttamente dai responsabili della Protezione civile della Provincia di Milano e Monza Brianza, gli stessi che si sono occupati della stesura del progetto di restauro, e dal personale della ditta che se ne sta occupando.

L'iniziativa rientra nel programma della «Festa dell'ospite» di Prandaglio, organizzata da domani fino a domenica 8 agosto dall'associazione Amici Madonna della Neve e dalla parrocchia di San Filastrio di Prandaglio, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Villanuova sul Clisi. Il programma della festa prevede, sempre per domani alle 10.30, una Messa celebrata da don Gualtiero all'esterno del Santuario, al termine della quale verrà benedetta una targa commemorativa in ricordo di uno dei progettisti del recupero, recentemente scomparso. Abbiamo fatto il punto sul recupero della struttura con l'assessore ai lavori pubblici di Villanuova, Michele Zanardi: «In primavera è stato completamente rifatto il tetto ed ora si stanno recuperando gli affreschi interni di cui è ricca la chiesa - ci ha detto -. Inoltre, per l'autunno, è in programma la costruzione di una teleferica, che consentirà di portare il materiale per il cantiere da Prandaglio fin su al Santuario. Il progetto - ha aggiunto Zanardi - è stato inserito nel Piano di governo del territorio, ha già ottenuto i diversi permessi necessari ed è stato presentato anche alla Comunità montana».

La teleferica servirà per completare il restauro dei locali adiacenti al Santuario, nei quali troverà spazio un bivacco o un rifugio. Il giovedì al Santuario si concluderà sul sagrato con un concerto della rassegna di chitarre «Estate a 6 corde» previsto per le 21. Si esibirà il duo formato da Sandro Gibellini alla chitarra jazz e dal bagosso Daniele Richiedi al violino, che proporrà «Omaggio a Gershwin».

Ospiti della serata le «Chitarre volanti» dirette dal maestro Nico Bello. La Festa dell'ospite, nella frazione villanovese di Prandaglio, proseguirà poi fino a domenica, con una serie di serate musicali, performance gastronomiche e giochi per tutti. Si concluderà con l'estrazione di una sottoscrizione a premi, anche questa con l'obiettivo di contribuire al restauro del Santuario.

Ubaldo Vallini

Darfo Una casa definitiva accoglierà la Procivil Camunia

Edizione: 04/08/2010 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** valcamonica

Darfo Una casa definitiva accoglierà la Procivil Camunia

Il sodalizio si trasferirà nel vecchio centro sportivo di Pellalepre Unico inconveniente, lo stabile va completamente ristrutturato

sito a Pellalepre, andrà completamente riqualificato" title="L'esterno della futura sede della Procivil Camunia: lo stabile, sito a Pellalepre, andrà completamente riqualificato"

onClick="showImage('http://www.giornaledibrescia.it/gdbonline/contenuti/20100804/foto/full_brescia_298.jpg',600,597)">

L'esterno della futura sede della Procivil Camunia: lo stabile,

sito a Pellalepre, andrà completamente riqualificato DARFO BOARIO TERME Ancora due mesi, poi l'ultimo e definitivo trasloco. Procivil Camunia ha trovato la nuova sede. A Pellalepre, nel vecchio centro sportivo dove si trovano i campi da tennis, lungo la strada che porta verso Fucine: un edificio grande quanto basta (ma tutto da rifare) e un piazzale generoso che consentirà di ospitare l'intera flotta dei mezzi in dotazione all'associazione.

Messi da parte i dissapori, la trattativa col Comune di Darfo si è chiusa positivamente non senza qualche grana burocratica e, da qualche settimana, il vecchio edificio è stato ufficialmente affidato all'associazione dei volontari che curano il servizio di 118 e di pronto intervento.

Un bicchiere mezzo pieno

Il presidente Raffaello Colombo, euforico fino a qualche settimana fa, ha perso un po' di smalto nel sorriso.

«Logisticamente la sede è perfetta - esordisce il presidente -. Ma i costi per la ristrutturazione e la messa a norma dei locali saranno altissimi». La spesa complessiva si aggirerà sui 130mila euro. «Stiamo lavorando sabato, domenica e nel poco tempo libero che abbiamo e contiamo di poter tagliare il nastro entro fine settembre».

Dentro e fuori è tutto da rifare: dagli impianti elettrici a quelli idraulici, dalla copertura del tetto, alla dislocazione degli spazi. «Effettivamente è più complesso e costoso del previsto, ma non avevamo grandi alternative - ammette Colombo -. Appena l'abbiamo vista ci siamo resi conto che era quella che faceva al caso nostro».

Nel cuore di Darfo e a due passi dalla superstrada che, in un futuro neanche troppo lontano, dovrebbe avere la nuova rampa di accesso all'altezza del vicino cavalcavia. «Lo spazio esterno è l'ideale e ci consentirà di parcheggiare tutti gli undici mezzi che finora, per mancanza di spazio, abbiamo sparpagliato un po' dovunque».

L'anno più difficile e disagiato nella storia della Procivil Camunia volge al termine: da settembre 2009, quando i volontari furono costretti a lasciare la pericolante sede sita in via Scura, sotto i ponti è passata tanta acqua, ma anche parole, promesse e malintesi.

Basta coi malintesi

«All'inizio ci ha ospitato l'Hotel San Martino di Boario e in seguito un imprenditore che ha messo a disposizione un'ala del suo capannone nella zona industriale di Boario - continua Colombo -. Vogliamo ringraziare di cuore queste persone: senza di loro non avremmo potuto prestare servizio».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'Amministrazione comunale darfense. «Fin da subito la Procivil Camunia aveva mostrato interesse verso questa struttura - spiega Marco Dossena, assessore comunale al Patrimonio -. La presenza a Darfo di un gruppo di professionisti come questo sarà una garanzia maggiore anche per tutti i residenti». Residenti che, in verità, non sembrano fare i salti di gioia al pensiero di dover convivere in piena notte con ambulanze e con le sirene.

«Presto ci sarà un incontro con la popolazione per tranquillizzare sul fatto che saranno adottate tutte le precauzioni per creare meno disagi possibile».

«Abbiamo messo la parola fine ad una vicenda che durava da troppo tempo - ha fatto eco al "collega" l'assessore Franco Camossi, che ha la delega alla Protezione civile -. Non era facile trovare una sede adatta ad un'associazione così importante e che lavora con tanti mezzi. Credo che questa sia la soluzione migliore».

Sergio Gabossi

Incendio in tipografia Lo stabile resta agibile**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **03/08/2010**

Indietro

CASTELGOMBERTO. Sopralluogo in via Roma

Incendio in tipografia

Lo stabile resta agibile

Martedì 03 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Devastazione delle fiamme. A.C. Lo stabile è agibile. Ma sono ancora evidenti i segni lasciati dal devastante incendio, provocato da un cortocircuito, che sabato notte ha devastato macchinari per l'imballaggio, carbonizzato quintali di carta stampata, pronta per essere consegnata ai committenti, e ridotto ad una carcassa il monovolume Oper Sintra, parcheggiato nel cortile accanto. Le pareti dell'edificio della tipografia di in via Roma 171 sono annerite dal fumo, ma all'interno i danni hanno raggiunto la cifra di circa 100 mila euro. Nondimeno, i titolari Giorgio e Graziano Pretto e Giannino Zarantonello si sono messi subito al lavoro per fare l'inventario di tutto quello che andato distrutto e di quanto si potrà recuperare. Il punto interrogativo riguarda la delicatissima macchina per lo stampaggio, perché solo nei prossimi giorni si saprà se il calore e il fumo prodotto dall'incendio l'hanno danneggiata irreparabilmente. A.C.

Scoperti altri due colpi dei finti Cc

Home Cronaca

INCHIESTA FIAMMA

03/08/2010 e-mail print

Vigili del fuoco intervengono in un fienile in fiamme. ARCHIVIO Un incendio è divampato ieri sera tardi a Montorso in via Bellimadore. A prendere fuoco un fienile di proprietà di Antonio Franchetti.

Sul posto, per domare le fiamme, sono intervenuti i vigili del fuoco di Vicenza e di Arzignano. Lungo il lavoro per i vigili che hanno lavorato fino a notte per domare le fiamme, divampate alle 22.15 circa di ieri sera.

Data l'entità dell'incendio - a prendere fuoco sono stati, infatti, due materiali assai infiammabili come il legno e la paglia - sono dovute intervenire cinque squadre dei vigili del fuoco, che sono rimaste per ore a domare le fiamme in via Bellimadore. Fiamma che, secondo i testimoni, si vedevano addirittura da Arzignano.

Tanta la paura per i residenti della via. Le fiamme, infatti, si sono avvicinate molto alle case, che hanno rischiato di prendere fuoco. Come se non bastasse alcune abitazioni della zona sono rimaste per diverso tempo senza elettricità. Secondo la ricostruzione di alcuni vicini, dapprima si sono sentiti alcuni scoppi, come petardi, e poi è divampato l'incendio.

Non sono chiare, in ogni caso, le dinamiche dell'accaduto, che verranno valutate nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fumo nerissimo e fiamme alte all'Agritech Si indaga sulle cause: non è la prima volta

BRESCIA PROVINCIA pag. 7

CALVISANO GIÀ NEL 2006 UN INCENDIO. ALL'EPOCA FU DOLOSO

VIGILI DEL FUOCO Sul posto sono intervenuti subito i pompieri di Brescia e le fiamme sono state domate (CdG)

CALVISANO ANCORA fiamme alla Agritech di Calvisano. Nell'azienda, che esporta silos in vetroresina in tutti i continenti, l'incendio è divampato nel primo pomeriggio di ieri. Nel paese, in un raggio di diversi chilometri di distanza, si è alzata una colonna di fumo nerissima. Da Brescia sono arrivati poco dopo i vigili del fuoco e le fiamme sono state spente. Ora si tratta di capire in che modo siano state appiccate. Nel passato recente dell'azienda le fiamme non sono una novità. Successe nel 2006 un sabato di giugno, con l'azienda chiusa e anche in quel caso fiamme e fumo nerissimo si videro in tutta la zona. Allora, poco lontano dall'azienda, venne ritrovata una tanica di benzina e il ritrovamento accreditò l'ipotesi di un incendio doloso. Ora stanno indagando i carabinieri e gli accertamenti tecnici sono affidati come sempre in questi casi ai vigili del fuoco che non si sono ancora sbilanciati. M.P. Image: 20100803/foto/114.jpg

«Abruzzo, speculavano sul terremoto» Combriccola marsicana', raffica di arresti

CRONACHE pag. 16

IL CASO CINQUE NEI GUAI. SI DIMETTE ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE

L'AQUILA UN'INCHIESTA partita dai rifiuti ne ha generato un'altra che ha portato all'arresto di quattro persone e all'interdizione dell'assessore regionale alla protezione civile e ai rifiuti dell'Abruzzo, Daniela Stati (Pdl), che si è dovuta dimettere. Secondo l'accusa, tutti e cinque, indagati per corruzione, avrebbero agito «al fine di ottenere il vantaggio di essere inseriti nella lista di beneficiari per fatti e atti connessi alla ricostruzione post sisma del 6 aprile 2009». Qualcuno la definisce la «combriccola marsicana» per l'origine dei protagonisti: la Stati, il padre Ezio, il convivente Marco Buzzelli, Vincenzo Angeloni, ex esponente Udeur, poi An e in seguito a Fi di cui fu deputato dal 1996 al 2001, Sabatino Stornelli, ex amministratore delegato di Telespazio e attuale amministratore delegato di Selex, società di Finmeccanica. Non si tratta di persone qualsiasi, a cominciare da Ezio Stati: ex tesoriere e assessore regionale Dc, nel 2005 mandò alla Regione la figlia che, dopo il ribaltone della tangentopoli, fu eletta e ottenne l'assessorato regionale. Angeloni e Stornelli sono legati anche da vicende sportive. Gli agenti della Mobile di Pescara: indagando sul settore dei rifiuti, tra cui l'ipotesi di realizzare un termovalorizzatore, hanno intercettato alcune telefonate. E la «combriccola» operava per trarre vantaggi dal terremoto, come ha dichiarato il procuratore, Alfredo Rossini. In che modo? Attraverso una società costituita durante la presidenza di Ottaviano Del Turco e che redasse uno studio sul rischio sismico, cui sarebbero dovuti andare progetti e consulenze legati alla ricostruzione. «L'ASSUNTO accusatorio ha precisato Rossini è sostenuto da uno scrupoloso lavoro di riscontro che non consente lettura dei fatti alternativa a quella proposta al gip», Giuseppe Grieco. La richiesta si è basata «sull'accertamento di favori e utilità ricevute» e vi sarebbero «prove evidenti dei doni' e utilità che i privati hanno corrisposto al pubblico ufficiale» (Daniela Stati, ndr). Praticamente, «una delle brutte storie del nostro Paese dove non si applicano le leggi che si fanno», come l'ha definita Rossini.

Azzio: copertoni bruciati nel camino di casa, fermato dai Cc

VARESOTTO LAGO MAGGIORE pag. 4

POMPIERI Sul luogo sono arrivati i Vigili del Fuoco (Archivio)

AZZIO ALTE LINGUE di fuoco e odore acre di plastica bruciata. Un incendio provocato, secondo gli accertamenti dei carabinieri di Cuvio, da un 50enne. L'uomo avrebbe cercato di bruciare nel camino del proprio appartamento di Azzio alcuni pneumatici. Le fiamme si sarebbero subito propagate all'alloggio, arrivando a lambire anche i locali sovrastanti, occupati da un operaio con la famiglia, costretto a mettersi in salvo di gran fretta. I vigili del fuoco hanno domato l'incendio, mentre i carabinieri hanno ricostruito i fatti. Il 50enne avrebbe cercato di scaricare la presunta responsabilità, buttando fuori casa i copertoni per simulare un danneggiamento. La cosa non ha convinto i carabinieri, che lo hanno fermato con le accuse di incendio e danneggiamento. L'appartamento, semidistrutto, è stato dichiarato inagibile. L'uomo sarà ora ascoltato dal magistrato. Image: 20100803/foto/1584.jpg

boati in serie, poi quella palla di fuoco - giovanni monforte

Le testimonianze agghiaccianti degli abitanti di Meolo che per primi, assieme ai soccorsi, sono arrivati sul posto
«Boati in serie, poi quella palla di fuoco»

Un contadino: «Una nube nera in cielo, i camion erano avvolti nelle fiamme»

«E' stato molto difficile anche per i soccorritori raggiungere il luogo» «Troppi incidenti gravi su questo tratto»

GIOVANNI MONFORTE

MEOLO. «Abbiamo sentito una serie di colpi violenti, come delle esplosioni in serie. Poi, quando siamo arrivati sul posto, abbiamo visto un'immensa palla di fuoco. Solo dopo molto tempo, quando i pompieri hanno spento l'incendio, abbiamo capito che i camion erano due e la cabina del secondo tir era accartocciata tra lo scheletro del cassone del camion davanti». Sono agghiaccianti le testimonianze delle prime persone che ieri mattina sono arrivate sul posto della tragedia.

L'incidente è accaduto proprio al confine tra i Comuni di Meolo e Monastier, in un luogo piuttosto difficile da raggiungere. L'unico modo per arrivarci è imboccare una stradina poderale che si dirama dalla provinciale

Fossalta-Monastier e poi proseguire per un paio di chilometri tra i rovi che invadono il sentiero di ghiaia.

«Anche i soccorritori hanno avuto difficoltà ad arrivare e sono stati costretti a segare alcuni grossi rami per riuscire a passare con i mezzi pesanti» racconta un giovane che abita in una casa a poca distanza. Uno dei pochi ad essere arrivato fin lì per vedere cos'è accaduto, insieme a due anziani agricoltori. «Stavo lavorando poco distante, nel mio vigneto, quando ho sentito una serie di colpi secchi - spiega uno dei due contadini, in sella a una vecchia bicicletta -. Penso fossero le ruote del camion che esplodevano. Sono venuto subito a vedere e c'era già una grossa nube nera, che si levava in cielo».

Nel rogo è bruciata anche la scarpata dell'autostrada. E, a diverse ore dall'incidente, nell'aria si avvertiva ancora un forte odore acre di bruciato. «Per fortuna, grazie alle piogge di queste ultime settimane, le sterpaglie sono ancora abbastanza verdi. Altrimenti con l'erba secca l'incendio si sarebbe propagato alla campagna - prosegue nel racconto il giovane - Io ero a casa, quando abbiamo sentito una serie di violenti botti. Ho preso la bicicletta e sono subito venuto a vedere cosa fosse accaduto. Si vedeva una grande palla di fuoco, che avvolgeva quello che sembrava essere un unico camion. Solo più tardi, quando i vigili del fuoco hanno spento l'incendio, abbiamo capito che i tir erano due. I cassoni dei due mezzi erano molto simili e, tra le fiamme e il fumo, non si riusciva a distinguere la cabina accartocciata del secondo camion». Verso mezzogiorno arriva anche un papà con la sua bambina a manina. Si tiene a debita distanza, per non far vedere alla piccola le scene di quanto accaduto. «Vorrei che qualcuno mi spiegasse il perché di tutta questa incredibile sequenza di incidenti, sempre nello stesso tratto tra San Donà e Quarto d'Altino - s'interroga -. C'è stato un ulteriore incremento del traffico negli ultimi tre anni o cos'altro? Ogni volta che percorro l'autostrada in questo tratto dopo Pralongo ci sono sempre dei rallentamenti apparentemente inspiegabili, visto che poi si riprende a correre».

perturbazioni in arrivo, sacchi pronti - (cristina salvato)

Negozianti pronti a tutto a Vigodarzere. Cumuli enormi di materiali danneggiati

Perturbazioni in arrivo, sacchi pronti

(CRISTINA SALVATO)

VIGODARZERE. Visto che le previsioni annunciavano una nuova perturbazione, i negozianti di via Roma a Vigodarzere si preparano con i sacchi di sabbia davanti alla porta. E non solo loro, dal momento che tanti cittadini ieri hanno chiesto i sacchi alla Protezione civile. «Nonostante sia piuttosto alto rispetto alla strada, con il maltempo del 29 luglio mi sono entrati due centimetri d'acqua nell'ufficio - racconta Luca Bortolotto, dell'agenzia di assicurazioni, davanti alla vetrina della quale sono ben allineati quattro sacchetti pieni di sabbia - Pensare che avevo ristrutturato da poco». Accanto c'è la fioreria Orchidea, di Olga Rizzo, e anche lì ecco sei sacchettoni pronti per frenare le infiltrazioni. «Giovedì, nonostante il marciapiede e il gradino, l'acqua mi è entrata per ben due volte in negozio - racconta la fiorista - Alla fine ho messo la paratia e ora mi sono premunita anche di sacchi di sabbia». Molto peggio è andata allo stabile al numero 100: ieri mattina i condomini erano al lavoro per svuotare i garage e gettare tutto il loro contenuto, formando un muro alto due metri. «Si sono riempiti in mezz'ora fin oltre il soffitto - racconta uno di loro - e non abbiamo fatto in tempo a salvare tre auto, compresa la mia, nuova di zecca». Al piano terra c'è anche la Banca Padovana, il cui seminterrato si è allagato. Per raccogliere materiali e oggetti danneggiati dal nubifragio, venerdì mattina Etra passerà con un suo mezzo: basterà sistemarli all'esterno delle proprie abitazioni. In municipio, poi, sono pronti i moduli per richiedere il risarcimento danni, nel caso la Regione assegnasse dei fondi.

simple minds, sono attese quattromila persone - (irene zaino)

- Provincia

Simple Minds, sono attese quattromila persone

Predisposto il piano del traffico con tre parcheggi e grande mobilitazione di forze dell'ordine

(IRENE ZAINO)

BATTAGLIA. Si scaldano gli amanti della musica per il concerto dei Simple Minds. Il gruppo scozzese si esibirà venerdì 6 agosto al parco Sant'Elena nell'ambito del «Non solo rock festival», la festa della birra che proseguirà fino al 14 agosto. Per l'evento, curato da Zed Entertainment in collaborazione con la Pro loco, sono attese fino a quattromila persone.

A gestire il piano del traffico sul posto ci saranno carabinieri, polizia locale, protezione civile e i volontari del festival. Si potrà accedere in viale Sant'Elena solo in entrata, mentre l'uscita è prevista da via Fratelli Rosselli. Tre i punti di parcheggio previsti: uno gestito dalla parrocchia nei due campi di calcio a cinquanta metri dal parco; un altro allestito dalla Pro loco nelle vicinanze dello stabilimento «La Contea» in via Petrarca e il terzo del comune in piazza Romano vicino alle scuole. Tutti i posti auto saranno gratuiti. Nelle aree della parrocchia e dalla Pro loco, invece, è prevista un'offerta libera per finanziare le attività del paese. «Abbiamo chiesto la cartellonistica necessaria a segnalare parcheggi e strade - ha detto il sindaco Daniele Donà - Per il resto, se servirà, resteremo in allerta con la Polizia locale». In 31 anni di carriera i Simple Minds hanno venduto oltre 35 milioni di album. Dal vivo proporranno il loro ultimo lavoro discografico e i più bei successi. Biglietti, a partire da 23 euro (salvo eventuali commissioni). Prevendita da Coin Ticketstore Padova e Treviso, Boxoffice, Primi alla Prima (Banca del veneziano, Bcc del Veneto, Casse rurali trentine, Cariparo, Unicredit, Ticketone, Charta. Info: www.nonsolorock.net; www.zedlive.com; 049/8644888.

schianti fra tir, scoppia il caos - carlo mion

- Regione

Schianti fra Tir, scoppia il caos

Camionista muore carbonizzato, l'A4 chiusa per ore

L'incidente ieri mattina tra Monastier e Meolo Secondo incidente tra Vicenza e Grisignano Tratto chiuso altre 2 ore

CARLO MION

MONASTIER. Una frenata tardiva, un gran botto, le fiamme che avvolgono la cabina e il camionista che già stordito dal colpo viene bruciato. Sono le 9 di ieri mattina e in A4, carreggiata Ovest nel comune di Monastier, va in scena l'inferno: un camionista austriaco morto, un vicentino ferito, tre camion coinvolti, l'autostrada chiusa tre ore e decine di chilometri di veicoli incolonnati. Ennesimo incidente in quel punto dove l'A4 corre a cavallo delle province di Venezia e Treviso. Non passa anno, anche più volte nei 12 mesi, che quel tratto di autostrada non sia macchiato dal sangue.

La genesi dell'incidente mortale di ieri si trova in un altro tamponamento avvenuto qualche chilometro più a valle, all'incirca tre quarti d'ora prima. Il traffico in quel momento è molto intenso, su entrambe le carreggiate, sia di veicoli commerciali che leggeri. Alcune auto in carreggiata Ovest si toccano e quindi si fermano in mezzo alla carreggiata. Basta il tempo di far intervenire una pattuglia della stradale per ripristinare la viabilità che si forma una coda che nel massimo della sua estensione raggiunge i cinque chilometri. Sia «Ondaverde» alla radio che i pannelli a messaggio variabile posti lungo l'autostrada avvertono dell'incidente segnalando anche la colonna di veicoli che si è formata causa il rallentamento. L'atto finale inizia quando, a coda ormai smaltita, su due autotreni quasi fermi piomba un autoarticolato austriaco vuoto. Il camionista non si accorge degli altri veicoli che procedono a passo d'uomo. Solo all'ultimo istante preme sui pedale dei freni. Ma è tardi ed inutile. Il colpo è tremendo e la cabina si accartoccia sul cassone di uno dei camion fermi. Uno scoppio innesca un incendio le cui fiamme avvolgono il camion. L'autista privo di sensi e intrappolato tra le lamiere non si muove. Il fuoco divora ogni cosa. Un camionista vicentino che segue il collega austriaco col suo tir, scende dal mezzo e cerca di spegnere le fiamme e tirare fuori da quell'inferno il conducente. Sforzi vani. Deve desistere anche perché il fuoco lo ha ustionato in varie parti del corpo. Il camion bruciando provoca una colonna alta di fumo denso e nero che si vede da lontano. Nei paesi limitrofi all'autostrada pensano ad un incendio scoppiato nella zona industriale di Meolo. Nel frattempo la catena dei soccorsi si è messa in moto. Sul posto arrivano i vigili del fuoco di Motta e di Mestre. Sei le pattuglie della polizia stradale inviate sul luogo dell'incidente e lungo la carreggiata per governare il traffico. La carreggiata ovest s'intasa e viene chiusa con uscita obbligatoria a Noventa di Piave. Agli automobilisti che arrivano da Trieste viene consigliato di uscire già a Portogruaro. È caos in autostrada e per la viabilità locale. L'A4 rimane chiusa fino alle 11.30. Ci vorranno diverse ore perché torni la normalità, nel pomeriggio.

I disagi per chi ieri viaggiava sull'A4 non sono finiti qui. Infatti in carreggiata est a Grisignano di Zocco, a mezzogiorno, per colpa di un tamponamento tra camion, l'autostrada è stata chiusa. Si è formata una colonna di veicoli lunga 10 chilometri assorbita solo dopo la riapertura avvenuta intorno alle 14.

piano del traffico entro il 2010

Tarcento. Il sindaco: da fare anche quello della protezione civile

TARCENTO. Nuove entrate per più di 150mila euro, ma anche minori entrate dalle imposte attinenti al settore edilizio: in particolare gli oneri di urbanizzazione gravanti sulle concessioni edilizie. E' questo il contenuto della variazione di bilancio che è stata approvata dal consiglio comunale nell'ultima seduta.

«La previsione di minori entrate per questo tipo di oneri è quantificabile in 32mila euro. «Avevamo pensato - ha dichiarato ancora il sindaco - che la ripresa partisse, ma c'è ancora una riduzione abbastanza marcata di queste entrate, le abbiamo praticamente ridotte di un terzo». Tra gli oneri a carico del Comune, «il piano protezione civile entro settembre e il piano del traffico entro fine anno altrimenti la Regione, come sapete, ci ridurrà la contribuzione ordinaria di un 5%. C'è da fare anche il piano antenne».

«È una proposta di delibera - ha spiegato all'inizio il sindaco Roberto Pinosa - che sottoponiamo al consiglio per considerare alcune nuove entrate, in particolare in conto capitale, 85 mila euro che proverranno da alienazioni di beni immobili individuati nel piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio, già approvato. Cinquantamila euro sono invece il contributo della direzione regionale della Protezione civile per la messa in sicurezza di alcuni tratti stradali in via Val Ronchi, in cui, come Comune, stiamo facendo opere di consolidamento e di asfaltatura». «Cinquantacinquemila euro - ha continuato il sindaco - sono poi il contributo della Comunità montana per la realizzazione del centro di raccolta sito in Comune di Magnano». (b.c.)

auto in fiamme in via modotti: è il sesto incendio

- Udine

Vandalismo

Settimo incendio doloso nel giro di circa di due settimane nel quartiere di Udine Est: l'altra notte, verso le 23.30, i vandali hanno cercato di dare fuoco a una vettura parcheggiata in via Modotti. Ma qualcuno ha dato per tempo l'allarme e i vigili del fuoco hanno potuto domare prontamente le fiamme, che comunque hanno danneggiato la vettura.

La serie era cominciata la notte del 17 luglio quando, verso le 23, i piromani avevano appiccato il fuoco nel garage del condominio di viale Garibaldi-Osoppo 1. Le fiamme avevano bruciato cinque motorini e dieci biciclette e avevano poi reso inagibile un appartamento del primo piano intaccando i serramenti fino al sesto piano. Fiamme e fumo avevano costretto una decina di persone a fuggire in strada, mentre una donna era rimasta intossicata ed era stata soccorsa dal personale del 118.

La notte del 23 luglio, verso le 2, i vandali erano entrati in azione in via Modotti, dove avevano dato fuoco a un'Alfa Romeo parcheggiata davanti a un palazzone: le fiamme avevano bruciato la vettura, danneggiato una Fiat Punto posteggiata accanto e attaccato un albero, il cui incendio avrebbe causato danni ancora maggiori.

Circa 24 ore più tardi i piromani aveva preso di mira un'altra Fiat Punto, parcheggiata in un garage aperto sempre di via Modotti. Le fiamme, partite dal sedile del guidatore, si erano estese a volante, cruscotto e leva del cambio. Ma il fuoco aveva fatto scattare il clacson e il pronto intervento dei vigili del fuoco aveva ridotto i danni.

Il 26 luglio il quarto episodio con l'incendio di una Fiat uno in via Miglioranza, parcheggiata vicino a due furgoncini carichi di bombole di gpl, non esplosi grazie al tempestivo intervento dei pompieri, ma poco prima i vandali aveva bruciato un dondolo dell'area giochi di via Di Giusto. La notte successiva era stato dato alle fiamme un motorino in via Feletto.

In occasione del primo incendio erano stati notati due ragazzi aggirarsi in zona con una bottiglia sospetta (una molotov?) e anche per questo carabinieri e polizia sospettano di trovarsi di fronte a una banda di «bulletti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

riaperta al traffico la provinciale 14

Dolegna. Si sono resi necessari interventi di messa in sicurezza: quattro acacie erano cadute e altri alberi risultavano pericolanti

L'arteria viaria che porta a Cormons era stata chiusa a causa del maltempo

DOLEGNA. È stata riaperta al traffico lunedì sera la strada provinciale 14, che collega Cormons a Dolegna del Collio.

L'arteria era stata interdetta alla circolazione venerdì 23 luglio, in seguito all'improvvisa ondata di maltempo. Una tromba d'aria, quella sera, aveva colpito la zona di Dolegna.

La furia del maltempo aveva piegato in due quattro acacie di grosse dimensioni, che erano precipitate sulla provinciale, nei pressi dell'abitato di Lonzano, fra il chilometro cinque e il chilometro sei.

La strada era stata chiusa poche ore dopo e il traffico deviato verso altre direzioni. Nell'ultima settimana la direzione lavori e mobilità della Provincia di Gorizia ha ultimato la messa in sicurezza della strada provinciale 14. Le raffiche di vento avevano reso pericolanti anche altri alberi, che crescevano sulle pendici del versante collinare che corre lungo la carreggiata. Sono stati abbattuti in tutto 200 alberi, di vario fusto e dimensioni, che in situazioni di maltempo come quella dei giorni scorsi avrebbero potuto creare nuovamente problemi perché pericolanti o troppo vicini al sedime stradale. Circa la metà si trovavano su proprietà pubblica e sono stati eliminati dagli operai del servizio provinciale, altrettanti sono stati abbattuti a spese dei privati, proprietari dei terreni dove si trovavano, grazie all'ordinanza emanata dal sindaco.

Lunedì inoltre la Protezione civile regionale ha effettuato il sopralluogo definitivo nella zona dello smottamento nella frazione di Ruttars, avvenuto invece due anni fa, nel periodo pasquale. Allora l'improvvisa ondata di maltempo aveva fatto franare la strada in due punti, a Brazzano e Ruttars, frazione di Dolegna. La provinciale era stata messa in sicurezza.

A Ruttars sono stati installati provvisoriamente blocchi di calcestruzzo per impedire ulteriori smottamenti, in attesa della realizzazione dell'intervento definitivo, ma, come ha spiegato il geometra Stefano Morandini, della direzione lavori e mobilità della Provincia, l'appendice della scarpata, cento metri più in là rispetto al punto in cui la tromba d'aria ha colpito venerdì, non è stata ancora sistemata. L'auspicio è che entro la fine dell'anno anche questo ultimo tassello venga ultimato. Quest'opera però non è di competenza dell'ente provinciale, ma della Protezione civile, che sta pianificando la realizzazione dei lavori nei prossimi mesi. «Ora è tutto a posto» ha assicurato Morandini. «Non ci sono più situazioni di pericolo. Anche se si verificheranno ulteriori fortuali, nessuna alberatura potrà più ostruire con la sua caduta la percorribilità della strada. Abbiamo eliminato ogni possibile fonte di pericolo in tal senso, sistemando anche le barriere danneggiate dalla tromba d'aria».

Ilaria Purassanta

©RIPRODUZIONE RISERVATA

bloccati sulla cima dal temporale

Paluzza. L'elicottero con gli uomini del Soccorso alpino è intervenuto prima che sulla zona peggiorassero le condizioni meteo

Gli escursionisti presi dal panico per i molti fulmini

Due giovani di Tolmezzo sono stati tratti in salvo sulla Creta di Collinetta

MALTEMPO

PALUZZA. Le squadre di Paluzza del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia sono state impegnate, ieri mattina, nel recupero di due ragazzi sorpresi da un forte temporale sulla cima della Creta di Collinetta. Si tratta di due giovani poco più di vent'anni residenti a Tolmezzo.

Ieri mattina hanno deciso di salire sulla Creta attraverso la ferrata "Senza confini", partendo dal passo di Monte Croce Carnico. In prossimità della cima però, sono stati sorpresi da un temporale particolarmente violento. I due ragazzi si sono spaventati, a causa soprattutto dei fulmini che cadevano nelle immediate vicinanze, facendosi prendere dal panico, e non sono più riusciti a muoversi.

Hanno perciò allertato il 118 che ha immediatamente girato la chiamata al Cnsas. In questo caso infatti, quando è possibile constatare l'assenza di persone ferite, l'elisoccorso non decolla, ma la centrale operativa del 118 contatta il Corpo nazionale Soccorso Alpino Speleologico, che si avvale della collaborazione della Protezione civile regionale. Ieri, ad esempio, viste le pessime condizioni meteo sull'area, i volontari della stazione di Forni Avoltri (squadra di Paluzza) insieme agli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo, hanno aspettato una finestra di relativo bel tempo per far intervenire l'elicottero della Protezione civile.

Decollato da Tolmezzo, il velivolo ha portato in quota i soccorritori, saliti a Paluzza, i quali hanno recuperato i due giovani, spaventati ma incolumi. L'intervento è stato portato a termine da professionisti del Soccorso alpino, ed in particolare tecnici di elisoccorso e guide alpine. Sono stati sbarcati dall'elicottero sulla Creta e dalla cima sono ridiscesi fino al punto in cui si trovavano i ragazzi. Li hanno così aiutati a muoversi raggiungendo una zona più comoda per riuscire ad imbarcarli sull'elicottero. Giusto in tempo prima che un altro temporale imperversasse sulle cime di Monte Croce Carnico. I due giovani sono quindi stati accompagnati a valle, al passo, dove hanno potuto raggiungere senza problemi le loro automobili. Soltanto dopo aver ricevuto una "lavata di capo" dai soccorritori, si sono resi conto del pericolo scampato, e hanno potuto fare ritorno a Tolmezzo.

Un po' di prudenza in più da parte di tutti gli appassionati, specie nel rispetto delle previsioni meteo, può evitare spiacevoli inconvenienti sia agli escursionisti, sia al personale del Soccorso alpino.

La Creta di Collinetta è una meta molto frequentata dagli amanti di montagna, che, soprattutto dalla parte della ferrata "Senza confini" richiede un notevole impegno per la salita. La Creta infatti si trova ad un'altitudine di 2.238 metri, e dal passo di Monte Croce Carnico dista oltre tre ore di cammino e arrampicata. Un percorso che consente di coniugare le bellezze naturalistiche alla suggestione delle testimonianze del primo conflitto mondiale.

Alessandro Cesare

©RIPRODUZIONE RISERVATA

pericolo frane: sarà chiusa la 52 bis

Paluzza. L'assessore Riccardi conferma che da lunedì cominceranno i lavori di sistemazione

PALUZZA. «Già da lunedì - ha confermato l'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, prenderanno avvio gli urgenti lavori di sistemazione del versante del monte Pal Piccolo, nei pressi del passo di Monte Croce Carnico (sul territorio del Comune di Paluzza).

L'intervento è reso necessario da quanto è avvenuto lo scorso fine settimana, quando erano stati registrati alcuni distacchi di sassi e rocce, sfiorando alcuni escursionisti. Insomma una situazione di pericolo che rischia di ripetersi in occasione di piogge, che in questo periodo sono abbastanza frequenti a causa dei forti temporali.

Il sopralluogo effettuato dai tecnici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha messo in luce due punti di distacco del materiale franoso, che potrebbe interessare in particolare se accompagnato da intense piogge - è stato sottolineato - sia il sentiero Cai n° 401 che da Monte Croce conduce al Pal Piccolo sia, soprattutto, la strada statale 52 bis, gestita dall'Anas, che porta dalla Carnia verso l'Austria, la valle della Gail e Lienz. Per questo motivo un decreto dell'assessore Riccardi ha immediatamente disposto la somma di 30 mila euro per ripulire la parte rocciosa dalla quale sono caduti i sassi lo scorso week-end. I lavori cominceranno lunedì prossimo, con la necessità di chiudere però - per il minor tempo possibile - la strada statale da parte dell'Anas, che provvederà ad informare le autorità stradali austriache.

«Intendiamo aprire la 52 bis al traffico turistico, particolarmente intenso in queste settimane, comunque prima di ferragosto, sempreché la situazione meteo risulti favorevole», ha osservato Riccardi.

allerta nubifragi tra stasera e domani

Pazzo meteo. Temperature in calo. Solo dalla seconda settimana d'agosto dovrebbe tornare stabilmente il caldo

Ieri vento forte e piogge in serata, ma è in arrivo un'altra perturbazione

Dopo il forte vento e la pioggia di ieri in serata su parte della Bassa e in montagna, dopo un allerta meteo diramato dalla protezione civile del Friuli Venezia Giulia per possibili nubifragi, un nuovo fronte nord atlantico si appresta a raggiungere l'arco alpino sul finire della giornata odierna, riportando un repentino peggioramento che dalle regioni nordoccidentali si estenderà al Nord Est nel corso della giornata di domani.

I fenomeni potrebbero risultare particolarmente intensi in corrispondenza del nostro territorio, dove non si escludono locali grandinate e forti raffiche di vento. Le temperature subiranno un brusco calo, riportandosi sotto la media del periodo di 4-5 gradi.

Quando sarà estate piena? Probabilmente la seconda settimana di agosto sarà più stabile, soprattutto al centro sud, dove potrebbe tornare anche un accenno di caldo africano.

Ma perché così tante piogge sul Triveneto? A partire da fine luglio si è generata un'anomala situazione di blocco sul Vecchio Continente. La risalita di anticloni caldi a est (caldo record in Russia), e la presenza dell'anticlone delle Azzorre a Ovest dell'Iberia, fanno sì che gli impulsi instabili atlantici scivolino tra le alte pressioni dall'Islanda fino all'Europa centrale. In questo modo anche il Nord Italia rimane soggetto a questo treno di perturbazioni in continuo scorrimento da ovest verso est.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

disperso in mare: trovato il cadavere vicino al canale della quarantia

Monfalcone. Dopo quattro giorni di ricerche il corpo ormai senza vita di Massimo Tomassoni è stato recuperato dai sommozzatori

MONFALCONE. A quattro giorni dalla sua scomparsa è stato ritrovato ieri, alle 10.55, il corpo di Massimo Tomassoni, il 37enne monfalconese, dipendente di una ditta di idraulica, pescatore dilettante, scomparso in mare sabato mattina. Il ritrovamento del corpo, che affiorava a pelo d'acqua è stato effettuato dai sommozzatori del nucleo subacqueo dei Carabinieri, in zona Banco Spigolo, nello specchio acqueo prospiciente il canale Quarantia.

Un'area nella quale la Capitaneria di porto, che ha coordinato l'attività, aveva concentrato le ricerche considerando i venti e le correnti predominanti in zona. Il corpo di Tomassoni, con il gommone Bravo 44 è stato portato all'accosto 4 del porto di Monfalcone, dove il medico legale di Udine, Carrer, in costante contatto con il magistrato di turno della Procura della Repubblica di Gorizia, Suriano ha provveduto ad effettuare una prima ricognizione del cadavere. Non è stato comunicato se presentasse segni esterni, il corpo è stato sottoposto ad una completa ispezione cadaverica nell'obitorio dell'ospedale di San Polo di Monfalcone, il cui esito è stato riferito direttamente alla Procura. E' stata disposta anche l'autopsia per accertare l'esatta causa della morte, che sarà effettuata nei prossimi giorni.

Già ieri mattina, quando si è avuta la certezza del ritrovamento, sono stati avvisati i familiari di Tomassoni e la compagna Chiara, che si è recata a Portorosega per procedere al doloroso, ma necessario procedimento del riconoscimento. Per rispetto della famiglia e dello stesso Massimo, la magistratura grazie alla collaborazione della Capitaneria di porto con cui ha proceduto agli accertamenti del caso e il cui personale è rimasto a disposizione in banchina per coordinare le operazioni, ha impedito l'accesso all'accosto, per impedire la presenza di persone estranee e per consentire al medico legale di lavorare con tranquillità.

Il comando della Capitaneria di porto di Monfalcone ha evidenziato come il cadavere sia stato ritrovato nella zona in cui è stato profuso il massimo sforzo per le ricerche, segnale che le ipotesi fatte già nelle prime ore succedute alla scomparsa erano esatte. «La ricerca è stata basata sullo studio di correnti e venti. Il fondale in cui si è operato non è un fondale facile: è pieno di detriti e di tronchi, tanto che uno ha battuto con forza contro una motovedetta. Una zona oltretutto paludosa, che rende difficile il pattugliamento da terra» confermano dal comando, ricordando che alle ricerche hanno partecipato Polizia, Vigili del fuoco, Carabinieri e Protezione civile, che ha messo a disposizione l'elicottero per le ricerche aeree.

Cristina Visintini

©RIPRODUZIONE RISERVATA

interscambio con la spagna la scena è tutta dei ragazzi

- Pordenone

Chions

Interscambio tra ragazzi di Chions e della cittadina spagnola di Villanueva del Pardillo all'insegna della conoscenza dei rispettivi stili di vita.

Continuano, a Chions, le attività nell'ambito dei rapporti coi Comuni gemellati: per alcuni giorni, dieci ragazzi tra i 14 e i 16 anni, assieme a due giovani accompagnatori, sono stati ospitati nel paese situato a pochi chilometri dalla capitale Madrid. Al loro rientro, hanno ricambiato il favore ospitando gli amici spagnoli. Le esperienze passate in Spagna sono state rivissute in Italia: se i chionsesi hanno visitato Madrid, i ragazzi di Villanueva sono stati accompagnati in visita a Venezia, così come la giornata trascorsa in un parco divertimenti spagnolo è stata riproposta con un viaggio a "Movieland" (al lago di Garda). Una giornata, in Spagna, è stata dedicata alla scoperta del territorio di Villanueva e delle sue istituzioni: la stessa cosa è stata proposta a Chions, con l'uscita al lago Le Roste, il pranzo col sindaco, Fabio Santin, e una partita di calcio. «I ragazzi – osserva l'assessore ai gemellaggi, Alessandra Lena - hanno potuto confrontare le due realtà e potuto conoscere i diversi ritmi di vita». Un'esperienza resa possibile grazie al coordinamento dei rispettivi assessorati, ma anche dalla collaborazione del comitato gemellaggi e della Protezione civile di Chions. (a.s.)

la pro loco gestirà il museo di palazzo elti

Gemona. Le sale potranno così essere aperte alle visite tutti i giorni. L'assessore Marmai: saranno ridistribuiti tutti gli spazi

L'associazione si trasferirà nei locali al piano terra assieme all'ufficio turistico

GEMONA. Questione di pochi mesi e il museo di palazzo Elti, oggi visitabile solo nei week-end grazie alla disponibilità di alcuni volontari dell'Università della terza età, sarà aperto tutti i giorni. L'amministrazione comunale ha infatti deciso di passare la gestione del museo in mano alla Pro Glemona, che assieme all'Ufficio Iat si trasferirà al piano terra di palazzo Elti.

Nella stanzetta vetrinata che si trova sulla sinistra dello storico edificio in via Bini saranno ospitati gli uffici della Pro loco mentre al piano terra di palazzo Elti, proprio all'ingresso, si sposterà il front office dell'ufficio turistico che oltre al consueto servizio informativo si farà dunque carico di aprire e chiudere il museo. Lo fa sapere l'assessore alla cultura Stefano Marmai, il quale sta mettendo a punto un complesso piano di riqualificazione per la struttura museale, come già annunciato alcuni giorni fa. «In generale sarà rivista la distribuzione interna degli spazi – spiega l'esponente di “Gemon@ssieme” – e migliorata la sicurezza all'interno dell'edificio, in particolare nelle sale d'Aronco». Per la Pro Glemona e l'ufficio Iat c'è dunque un trasloco in vista. L'intervento su palazzo Elti partirà infatti dal piano terra. «Questione di qualche mese al massimo e gli spazi saranno adeguati alle esigenze per ospitare la Pro e l'ufficio turistico» precisa Marmai che intende portare a termine questo primo intervento al massimo entro l'autunno. La decisione è stata presa valutando una serie di esigenze.

La Pro Glemona aveva bisogno di maggiori spazi, così come l'ufficio Iat, mentre il museo, che attualmente apre grazie all'impegno dei volontari oppure, periodicamente, grazie ai giovani reclutati dal Comune attraverso le borse lavoro, necessitava di maggiori orari d'apertura. Delle due, l'una. L'ufficio Iat permetterà di tenere aperto tutti i giorni palazzo Elti, senza ulteriori spese a carico dell'ente locale, e al contempo convoglierà al museo un considerevole numero di utenti. Coloro che si troveranno a chiedere informazioni all'ingresso del museo saranno naturalmente portati ad entrare e si troveranno, nel giro di pochi metri, ben due spazi espositivi da visitare, visto che dall'altra parte della strada c'è la mostra permanente del terremoto. E a proposito di sisma, Marmai rivela che l'attuale sede della Pro loco, in piazza municipio, sarà probabilmente impiegata per ospitare future iniziative tese a documentare l'esperienza del terremoto friulano di cui il prossimo anno ricorrerà il 35ennale.

Maura Delle Case

©RIPRODUZIONE RISERVATA

riaffiora il corpo del pescatore caduto in mare a punta sdobba

VICINO ALLA BARCA

MONFALCONE Era lì. Massimo Tomassoni non si è mai allontanato da banco Spigolo. Il suo corpo, ormai privo di vita, è riaffiorato ieri alle 10.55 in una secca della Quarantia. A breve distanza dal luogo del ritrovamento della sua "battana" bianca, avvistata sabato mattina a Punta Sdobba da un diportista. Da quel momento, era cominciata la febbrile ricerca di Tomassoni, prima nella speranza di soccorrerlo da vivo, poi di recuperarne almeno il corpo. Ma ieri, dopo tre giorni di ricerche affannose, è piombato il gelo sulle speranze della famiglia, fino all'ultimo rimasta aggrappata a un miracolo. Il corpo è stato rinvenuto a pelo d'acqua da un sommozzatore del nucleo carabinieri, nello specchio prospiciente il canale della Quarantia. Un punto in cui fin da subito si erano concentrate le perlustrazioni e che nelle ultime ore era stato letteralmente setacciato da una trentina di militari, vigili del fuoco e volontari della Protezione civile mobilitati in questi giorni.

La salma del 37enne monfalconese, sposato, padre di un bambino di nemmeno 10 anni, è stata trasferita su una motovedetta della Capitaneria, che ha coordinato dall'inizio le operazioni, quindi trasportata in porto per gli accertamenti del caso. Da Udine il medico legale Fabrizio Carrer è arrivato per svolgere i primi accertamenti, sotto il coordinamento del sostituto Fabrizio Suriano della Procura di Gorizia. La salma è stata quindi trasferita in obitorio per consentire l'ispezione cadaverica. Stando alle prime valutazioni, Tomassoni sarebbe morto per annegamento. Il medico legale non ha riscontrato mutilazioni che avrebbero potuto far pensare a un contatto con l'elica del motore fuoribordo. Né lacerazioni o edemi evidenti dall'esterno. Ciò non esclude, tuttavia, la possibilità di un avvenuto trauma. (t.c.)

trovato a punta sdobba il corpo del pescatore**EPILOGO DEL DRAMMA DI MASSIMO TOMASSONI**

Il recupero da parte dei sommozzatori poco lontano da dove era stata avvistata la sua barca
di TIZIANA CARPINELLI

Era lì. Massimo Tomassoni non si è mai allontanato da banco Spigolo. Il suo corpo, ormai privo di vita, è riaffiorato ieri alle 10.55 in una secca della Quarantia. A breve distanza dal luogo del ritrovamento della sua "battana" bianca, avvistata sabato mattina a Punta Sdobba da un diportista. Da quel momento, era cominciata la febbrile ricerca di Tomassoni, prima nella speranza di soccorrerlo da vivo, poi di recuperarne almeno il corpo. Ma ieri, dopo tre giorni di ricerche affannose, è piombato il gelo sulle speranze della famiglia, fino all'ultimo rimasta aggrappata a un miracolo. Il corpo è stato rinvenuto a pelo d'acqua da un sommozzatore del nucleo carabinieri, nello specchio prospiciente il canale della Quarantia. Un punto in cui fin da subito si erano concentrate le perlustrazioni e che nelle ultime ore era stato letteralmente setacciato da una trentina di militari, vigili del fuoco e volontari della Protezione civile mobilitati in questi giorni.

La salma del 37enne monfalconese, sposato, padre di un bambino di nemmeno 10 anni, è stata trasferita su una motovedetta della Capitaneria, che dall'inizio ha diretto le operazioni, e quindi trasportata in porto per gli accertamenti del caso. Da Udine è giunto il medico legale Fabrizio Carrer per espletare i primi accertamenti, sotto il coordinamento del sostituto Fabrizio Suriano della Procura di Gorizia. La salma è stata quindi portata in obitorio per consentire l'ispezione cadaverica. Stando alle prime valutazioni, Tomassoni sarebbe morto per annegamento. Il medico legale non ha riscontrato mutilazioni che avrebbero potuto far pensare a un contatto con l'elica del motore fuoribordo. Né lacerazioni o edemi evidenti dall'esterno. Ciò non esclude, tuttavia, la possibilità di un avvenuto trauma. Per chiarire le cause del decesso il magistrato ha disposto l'autopsia, che si terrà oggi, al più tardi domani, al San Polo.

L'unica cosa certa è che al momento della caduta in acqua, forse provocata dall'investimento di un'onda di risacca, il 37enne era vivo. Questa circostanza avvalorerebbe dunque l'ipotesi di un malore. È da ritenersi poco probabile, infatti, che un pescatore provetto come lui possa essersi trovato in difficoltà tra le onde, sebbene stando ai bollettini lo scorso sabato le condizioni meteomarine risultassero avverse.

L'allarme, quel giorno, era scattato presto. Un diportista che si trovava alle foci dell'Isonzo aveva notato la "battana" di Tomassoni girare vorticosamente su se stessa, col motore ancora ingranato e il timone tutto piegato su un lato. A bordo non c'era nessuno. C'era, però, uno zainetto con attrezzi da pesca e qualche effetto personale. Subito era scattata un'imponente operazione di ricerca, con elicotteri, gommoni e motovedette, per rintracciare il giovane. Ripetutamente le perlustrazioni si erano concentrate a banco Spigolo. Ma dopo parecchie ore, viste le circostanze della scomparsa, le speranze di rinvenire ancora in vita Tomassoni si erano affievolite.

Ieri, dopo tre giorni, il Golfo di Panzano ha restituito ciò che aveva subdolamente tolto, interrompendo lo strazio dell'intera città che si interrogava con angoscia sulla fine del giovane, temendo che il mare non avrebbe più reso il corpo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

progetto per onna

A SPAZIO ARCHITETTURA

I comunicati devono arrivare in redazione via fax (040 3733209 e 040 3733290) almeno tre giorni prima della pubblicazione.

I Devono essere battuti a macchina, firmati e avere un recapito telefonico (fisso o cellulare).

I Non si garantisce la pubblicazione dei comunicati lunghi.

Moltissime le attività in programma in questi giorni al Salone degli Incanti nell'ambito della manifestazione Piazza dell'Architettura. Tra queste "Onna – Progetto Pilota", un incontro promosso dalla sezione di Trieste e Gorizia dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, in cui è stato illustrato il Masterplan per la ricostruzione, sostenibile e partecipata, di Onna il paese che ha pagato il contributo più alto in termini di vittime, il 6 aprile del 2009, giorno del tragico terremoto in Abruzzo.

L'incontro trae spunto dal lavoro che nei mesi gli incaricati dell'ambasciata tedesca hanno messo a punto e che si concretizzano in un masterplan che è un piano di ricostruzione a tutti gli effetti: un'analisi di quello che c'era prima del 6 aprile. Il borgo distrutto dal terremoto rinascerà dov'era e si svilupperà su un'area di 29.000 metri quadrati di cui 23.000 residenziali in grado di ospitare circa 500 persone, il 40 per cento in più della popolazione attuale. In sostanza Onna rinascerà dov'era ma anche com'era. Le caratteristiche architettoniche saranno mantenute, gli edifici che non sono crollati, ma che devono essere demoliti, saranno in realtà decostruiti. Ma le novità saranno nelle tecnologie: non solo massima sicurezza antisismica, ma anche la possibilità che le case siano autosufficienti dal punto di vista energetico.

Il progetto nasce grazie all'intervento del governo tedesco e alla sensibilità del suo ambasciatore a Roma che, all'indomani dell'evento sismico, pensò a ciò che accadde 65 anni prima, cioè alla strage nazista compiuta dalla Wehrmacht proprio ad Onna e in cui vennero giustiziati 17 civili, «dobbiamo andare ad aiutare quella gente; questa può essere la grande chance della Germania per ricostruire e dare un futuro a quelle persone che tanti anni fa, altri tedeschi avevano fatto soffrire».

diamanti per un appalto - giampiero giancarli

Dopo terremoto. Gli arrestati negano tutto: «Frintese le intercettazioni»

Diamanti per un appalto

Anello all'assessore in cambio del trattamento di riguardo

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. Nessuna ammissione, anzi, accuse contestate dai sospettati della cricca abruzzese degli affari del post-terremoto. Gli indagati hanno negato ogni addebito, rispondendo alle domande del gip del tribunale dell'Aquila e basando la difesa sul fatto che le intercettazioni sono state frintese.

Tanto è vero che gli interrogatori dei coinvolti nell'inchiesta per le presunte tangenti sui lavori per la ricostruzione post terremoto, favorendo Abruzzo engineering, sono diventati fiume. L'avvocato Antonio Milo ha presentato istanza di scarcerazione per gli unici due in carcere: l'ex deputato di An, poi passato a Fi, Vincenzo Angeloni, sotto torchio per primo per oltre tre ore, e l'ex capogruppo di Forza Italia, Ezio Stati, padre di Daniela, indagata ed interdetta dai pubblici uffici e per questo costretta a dimettersi da assessore regionale alla Protezione Civile.

Anche lei, nel lungo interrogatorio, si è difesa dall'accusa di corruzione sottolineando che da amministratore pubblico ha fatto solo il proprio dovere nel cercare commesse per Abruzzo Engineering. Ha raccontato di essersi rivolta al governatore per parlargli dei dipendenti della società: «Chiamai Chiodi per valutare la possibilità di un loro inserimento».

Per quanto riguarda l'anello con brillante, che l'accusa ritiene esserle stato donato per favorire la società ha detto essere un regalo dell'uomo con cui vive. Discorsi non dissimili quelli del compagno, Marco Buzzelli, ai domiciliari, e di Sabatino Stornelli, amministratore delegato di Selex Service Management, società di Finmeccanica, ed ex consigliere di amministrazione di AE, che ha l'obbligo di dimora a Roma. Ha detto che la sua preoccupazione era che si pensasse che le sue attività avessero sfruttato il terremoto quando, al contrario, «per l'Aquila abbiamo fatto interventi importanti lavorando su vari servizi tecnologici di rete che abbiamo messo a disposizione, anche in vista del G8».

La lunga giornata al tribunale ha avuto momento di tensione, anche se gli indagati si sono mostrati sereni: in particolare, Ezio Stati ha salutato la figlia chiamandola assessore e dicendo che tutto si chiarirà presto. Il capo della squadra mobile di Pescara, Nicola Zupo, dalle cui indagini è partito questo filone di inchiesta, ha fatto intendere che gli accertamenti vanno avanti e che vi saranno sviluppi. Ieri la polizia ha fatto un blitz nella sede di Abruzzo Engineering, prelevando alcuni atti. In particolare si tratta dei contratti tra la stessa Abruzzo Engineering e la Selex con la Regione. Quanto alla posizione delle persone sottoposte a misura cautelare occorre attendere un paio di giorni prima che il giudice decida. Ma prima dovrà parlare il pm.

robbio, un fulmine la causa dell'incendio

VIA NOVARA

ROBBIO. E' stato molto probabilmente un fulmine a innescare l'incendio di lunedì sera, nello spiazzo di un capannone produttivo alla periferia di Robbio, in direzione Confienza, appena dopo il passaggio a livello di via Novara. Ad andare a fuoco una catasta di legno. Sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Robbio allertati dalla centrale del 115. I pompieri hanno impiegato circa un'ora per domare le fiamme. Non ci sono state conseguenze per i fabbricati che si trovano intorno al cumulo di legno. I vigili del fuoco sono intervenuti con un'autopompa soccorso. Dopo lo spegnimento delle fiamme hanno ripristinato la sicurezza nello spiazzo del capannone. Fortunatamente le fiamme non si sono propagate, anche perché i volontari robbiesi sono privi da mesi dell'autobotte, rottamata forzatamente secondo norme ministeriali, e in caso di incendi di vasta portata devono chiedere rinforzi alle caserme di Vigevano, Pavia, Voghera e Vercelli. Con tempi d'attesa che potrebbero rivelarsi tragici in caso di grandi incendi. I pompieri avevano in dotazione un'autobotte Om, tenuta in perfetto stato e funzionante, ma troppo vecchia secondo le norme del ministero. Una nuova costa circa 130.000 euro: associazioni e Comuni della zona si sono attivati per donarla ai pompieri, ma l'obiettivo è ancora lontano. (s.b.)

gomme in fiamme

TORTONA

TORTONA. Un incendio di pneumatici si è verificato ieri mattina, alle prime luci del giorno, all'officina Aci Rebutti lungo la statale per Alessandria: per cause ancora in corso di accertamento hanno preso fuoco una trentina di gomme per auto e dieci pneumatici per motocicletta. I vigili del fuoco di Tortona hanno domato le fiamme in circa due ore, fiamme che hanno provocato un denso fumo, che si poteva vedere da chilometri di distanza. I danni sono in fase di valutazione; l'incendio è stato circoscritto prima che potesse causare problemi ben più consistenti.

vandali notturni brucia una macchina

V.LE MONTEGRAPPA

PAVIA. Incendio doloso, la scorsa notte, in viale Montegrappa. Qualcuno ha dato fuoco a una Grande Punto. I carabinieri del nucleo radiomobile hanno aperto un'inchiesta mentre l'incendio è stato domato grazie all'intervento dei vigili del fuoco.

L'automobile, che è di proprietà di Carmela Marralli ma è in uso a un'altra persona, era parcheggiata in strada. Qualcuno, approfittando dell'oscurità, si è avvicinato e ha versato liquido infiammabile. Poi ha dato fuoco. Il piromane oppure i piromani sono fuggiti senza lasciare tracce. Nessuno li ha visti. Ma alcuni residenti hanno notato le fiamme e hanno lanciato l'allarme con una telefonata ai vigili del fuoco.

***lo staffora salvato dal tar i giudici non hanno dubbi: abusive le costruzioni -
emanuele bottirolì***

- cronaca

Lo Staffora salvato dal Tar I giudici non hanno dubbi: «Abusive le costruzioni»

Varzi, vittoria del comitato che denunciò gli interventi «E adesso è indispensabile il ripristino di quei luoghi»

EMANUELE BOTTIROLI

VARZI. Il senso civico e il coraggio di rompere il silenzio con un appello pubblico alla fine hanno pagato. Lo Staffora dunque sarà salvaguardato e chi ha deturpato producendo bitume in riva al torrente dovrà pagare: la sentenza arriva dal Tar di Milano. Nel 2006 un gruppo di cittadini esasperati aveva denunciato danni ambientali in una fascia protetta tra le frazioni Carro, Aronchio e San Martino. Storia di autorizzazioni affrettate, di burocrazia lenta, di un fallimento e della richiesta di una sfilza di proroghe.

S'interessò al caso anche Alberto Sorrentino, capogruppo di minoranza a Godiasco. Ora, dopo petizioni ed esposti, si sancisce che lì, quelle lavorazioni e quelle strutture, proprio non andavano bene. «L'azione del comitato - spiega la presidentessa Mariateresa Dalavecureas - ha evitato nuovi danni ambientali causati da lavorazioni che con la collina non c'entravano davvero nulla. Il Tar ha dichiarato abusiva la presenza di costruzioni e impianti che hanno fatto male all'intera area. Ora ci aspettiamo che le autorità amministrative diano corso alla sentenza, con il ripristino dello stato dei luoghi». E' il giorno della svolta. Il tribunale ha respinto il ricorso della ditta Vallestaffora Srl e dato ragione a cittadini sul piede di guerra, al Comune di Varzi e alla Regione. L'azienda, che dovrà essere bonificata, era specializzata nell'esecuzione di lavori stradali e localizzata con attrezzature e impianti sulle colline di Varzi, precisamente su un'area del demanio idrico concesso alla Padane Strade, poi rilevata dalla Vallestaffora Srl a seguito di procedura fallimentare nel 2005. L'area utilizzata dalla società era interessata dal vincolo idrogeologico per la vicinanza a due torrenti, lo Staffora e l'Aronchio, e rientrava nella zona di esondazione stabilita dal piano per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del Po. Sull'area secondo le verifiche svolte da Comune e Regione su pressing del comitato erano stati realizzati abusivamente dalla precedente proprietà una serie di manufatti, per i quali era stata presentata una domanda di condono con tanto di progetto di rifacimento dei fabbricati. La Soprintendenza, dopo aver rilevato lacune nella documentazione, annullò l'autorizzazione paesaggistica. Poi il ricorso al Tar.

Emergenze, meglio con la colonna mobile

edizione di Mercoledì 4 agosto 2010

Protezione civile

di Francesca Morandi A Monticchio, comune in provincia de L'Aquila lesionato dal terremoto del 6 aprile di un anno fa, arrivarono il giorno di Pasqua. Maurizio Stradiotti, del gruppo «Le Aquile» di Martignana Po, capo del campo di 'Monticchio 2', che ospitava 350 persone più un centinaio di volontari scesi dalla provincia di Cremona e a turno, rimasti sino all'autunno. Tra i volontari c'era anche Stefano Polenghi, lui del gruppo «Lo Stagno», di Stagno Lombardo, che ricorda «il disastro trovato appena arrivati» e porta nel cuore «la bella esperienza in mezzo alla tragedia», perché «si sono strette amicizie: con le persone che abbiamo conosciuto al campo, ci sentiamo per telefono o ci vediamo». Stradiotti e Polenghi sono due voci della macchina carica di professionalità e umanità dei volontari della Protezione civile della provincia di Cremona, che ieri hanno ricevuto i primo otto mezzi, sette fuoristrada e un pullmino da nove posti, della colonna mobile. «Una iniziativa nata nel 2008 in Regione Lombardia, che ha investito 20milioni di euro nelle risorse della Protezione civile per le 12 province lombarde e alla provincia di Cremona sono stati assegnati 800mila euro». Lo spiega Federico Lena, vicepresidente della Provincia e responsabile del coordinamento della Protezione civile, nel giorno, alle sei e mezza di ieri sera, della consegna. La cerimonia è al porto canale: i mezzi all'esterno; dentro, nella sala dedicata a Fiorino Soldi ('Giornalista e scrittore, battagliero propugnatore della navigazione sul Po', è scritto sulla targa), una rappresentanza dei gruppi dei volontari: quelli di Rivolta d'Adda e di Piadena accompagnati dai rispettivi sindaci Lamberto Grillotti e Bruno Tosatto, e quelli di Casaletto, Martignana, Ostiano, San Daniele, Stagno Lombardo e il gruppo Anai di San Bassano. «Il grande giorno è arrivato: si consegnano i primi sette fuoristrada e il pullmino. Colonna mobile significa 40-50 volontari che con i mezzi possono partire in qualsiasi momento per i luoghi di emergenza e sono autonomi. Quaranta, cinquanta volontari riescono a gestire un campo di 150 persone», spiega il vicepresidente Lena. Della colonna mobile (entro fine anno saranno consegnati tutti i mezzi) fanno inoltre parte «due kit idraulici (motopompe, motoseghe, un carrello con cassone, insacchettatrici), perché qui abbiamo emergenze di alluvioni — prosegue Lena —: uno sarà collocato nella zona sud della provincia, a Stagno Lombardo, l'altro a Nord, a Rivolta d'Adda. Nell'ambito provinciale, in caso di esondazioni o di pericoli industriali, il tempo di intervento va da una a sei ore. Per gli interventi extra-provinciali, come ad esempio l'Abruzzo, servono un giorno, un giorno e mezzo di preparazione prima di partire». I mezzi sono stati dati in comodato d'uso alla Provincia che ha in carico, tra le altre cose, la manutenzione straordinaria, mentre quella ordinaria spetta alle associazioni. «Puntiamo sulla formazione dei volontari», prosegue Lena, che elenca i corsi, quelli già fatti (a Gussola) e quelli in agenda, per insegnare ai volontari «come funzionano gli strumenti così avanzati». Ci sono, poi, «i corsi fatti dai vigili del fuoco e quelli rivolti ai responsabili dei gruppi: un management anche psicologico di supporto agli stessi volontari e a chi vive l'emergenza. Auguro ai volontari di lavorare al meglio ed io sono accanto a voi», conclude Lena con la promessa che «magari, alla prima emergenza, verrò anch'io con voi».

Davanti al gip negano tutto

edizione di Mercoledì 4 agosto 2010

Tangenti post-terremoto. Indagati e arrestati sentiti in interrogatori fiume nel tribunale dell'Aquila

'Le telefonate sono state fraintese'

di Berardino Santilli

L'AQUILA — Indagati ed arrestati hanno negato ogni addebito, rispondendo alle domande del Gip del tribunale dell'Aquila e basando la difesa sul fatto che le intercettazioni sono state fraintese. Tanto è vero che gli interrogatori dei coinvolti nell'inchiesta per le presunte tangenti sui lavori per la ricostruzione post terremoto sono diventati fiume, e sono proseguiti fino in tarda serata. L'avvocato Antonio Milo ha presentato istanza di scarcerazione per gli unici due in carcere: l'ex deputato di An, poi passato a Fi, Vincenzo Angeloni, sotto torchio per primo per oltre tre ore, e l'ex capogruppo di Forza Italia, Ezio Stati, padre di Daniela, indagata ed interdetta dai pubblici uffici e per questo costretta a dimettersi da assessore regionale alla Protezione Civile. Anche lei, nel lungo interrogatorio, si è difesa dall'accusa di corruzione sottolineando che da amministratore pubblico ha fatto solo il proprio dovere nel cercare commesse per Abruzzo Engineering. Ha raccontato di essersi rivolta al governatore per parlargli dei dipendenti della società: «Chiamai Chiodi per valutare la possibilità di un loro inserimento». Per quanto riguarda l'anello con brillante, che l'accusa ritiene esserle stato donato per favorire la società, ai giornalisti, prima dell'interrogatorio, ha detto essere un regalo del compagno. Discorsi non dissimili quelli del compagno, Marco Bozzelli, ai domiciliari, e di Sabatino Stornelli, amministratore delegato di Selex Service Management, società di Finmeccanica, ed ex consigliere di amministrazione di AE, che ha l'obbligo di dimora a Roma. Prima di sedersi davanti al gip, ai giornalisti lui aveva detto che la sua preoccupazione era che si pensasse che le sue attività avessero sfruttato il terremoto quando, al contrario, «per l'Aquila abbiamo fatto interventi importanti lavorando su vari servizi tecnologici di rete che abbiamo messo a disposizione, anche in vista del G8». La lunga giornata al tribunale ha avuto momento di tensione, anche se gli indagati si sono mostrati sereni: in particolare, Ezio Stati ha salutato la figlia chiamandola assessore ed affermando davanti ai giornalisti che tutto si chiarirà presto. Ma nè gli indagati, nè i legali hanno fornito spiegazioni su quanto emerso dalle intercettazioni della procura secondo le quali Angeloni avrebbe regalato un anello con brillante, del valore di circa 15 mila euro, alla Stati, un'auto Audi 4 al compagno, e un televisore a Ezio Stati. Comunque, il capo della squadra mobile di Pescara, Nicola Zupo, dalle cui indagini è partito questo filone di inchiesta, ha fatto intendere che le indagini vanno avanti e vi saranno sviluppi.

Libro sott'accusa 'Più rispetto per noi'

edizione di Mercoledì 4 agosto 2010

Ha letto «Protezione civile Spa. Quando la gestione dell'emergenza si fa business», di Alberto Piliafito, edito da Aliberti e non gli è piaciuto. «Certo, nelle disgrazie c'è sempre qualcuno che ci guadagna, ma sparare così su tutti i volontari della Protezione civile che sono andati all'Aquila con la voglia di aiutare». Maurizio Stradiotti, in Abruzzo coordinatore del campo Monticchio 2, non ci sta: «Hanno travisato. Non è vero che non si facevano entrare i giornalisti nel campo. Il campo è come un'area privata: non si è mai impedito a nessuno di entrare». Stradiotti chiede «più rispetto» per tutti i volontari che nell'Abruzzo lacerato si sono dati da fare, ricambiati dall'affetto della popolazione.

Spino, polizia locale in campo per controllare nudisti e falò

edizione di Mercoledì 4 agosto 2010

di Emiliano Cuti

SPINO — Da Zelo fino a Boffalora, in campo contro i nudisti in spiaggia e i falò illegali. Dopo le ultime segnalazioni di ubriachi molesti e di bagnanti senza veli per la seconda volta è stata proposta la 'ronda' sui generali e i boschi del parco fluviale. Il comandante della polizia locale di Spino Gaetano Papagni ha coordinato la squadra che domenica fino alle 18.30 ha portato a termine l'operazione 'Adda sicuro'. Dodici gli uomini impiegati (agenti della municipale, volontari di protezione civile e guardiaparco), ma anche tre cani delle unità cinofile. A bilancio tirato però il primo giorno d'agosto non c'era poi tanta gente, tanto che sul taccuino non sono state registrate sanzioni. «Un pomeriggio tranquillo — spiega Papagni — molta gente forse era via per le vacanze o ha pensato ad un fine settimana altrove. Le presenze erano numericamente poco rilevanti, maggiormente sudamericani. È stato fatto spegnere qualche barbecue, ma di persone che sfoggiavano il nudo integrale non ce n'erano». Inesistente la presenza di motorini in giro per il parco, persone brille, o tuffatori spericolati, che ultimamente erano stati denunciati dalle associazioni di salvaguardia del fiume. Così la spedizione contro i nudisti e i bagnanti che violano l'ordinanza anti-balneazione, si è trasformata in un controllo, contro l'abbandono dei rifiuti e le soste selvagge. Le 'guardie' sono arrivate alle 14.30 allo spiazzo del ristorante Canadi e da qui è partita la perlustrazione verso il ponte asburgico fino alla Località Bocchi di Comazzo. E da qui poi il gruppo si spostato all'estremità opposta verso Boffalora. Stop alle 18.30 quando le squadre hanno fatto il loro rientro alla base. I controlli non finiscono qui: in calendario altre uscite ad agosto e a settembre.

Regona, 3mila alla festa sul Serio

edizione di Mercoledì 4 agosto 2010

REGONA — Ha chiuso col botto e col tutto esaurito lunedì sera la quindicesima edizione della 'Festa sul Serio' che per quattro sere è andata in scena sulla grande area della cascina Vallati e che quest'anno ha registrato numeri da record e il pubblico delle grandi occasioni nella serata conclusiva che ha pareggiato le sorti della serata d'esordio, in parte rovinata dalla pioggia. Il bel tempo e il caldo hanno invece lunedì premiato i promotori del club regonese degli 'Amici del Serio' (una settantina i volontari al lavoro), con apprezzamenti per l'organizzazione, gli allestimenti, la disponibilità di posti a sedere (quasi 3 mila) e di parcheggi (oltre 600), curati dagli uomini della protezione civile Anai, con la tradizionale assistenza della Cri di Pizzighettone. Senza dimenticare le prelibatezze gastronomiche della cucina, sempre ottima quella della festa, e il richiamo di grandi orchestre, un vero e proprio catalizzatore per il popolo del liscio che lunedì sera si è mosso in massa da più parti per arrivare a Regona, richiamati dalla presenza dell'orchestra di 'Franco Bagutti'. Una vera e propria orchestra spettacolo che per tradizione ormai di lunga data chiude ogni anno la festa regonese. Dalle 21.30 i protagonisti sono stati i dodici elementi dell'orchestra per la quale sono stati allestiti un grande palco e una mega struttura con una scenografia di grande effetto, richiamando in pista moltissimi amanti del ballo liscio con posti a sedere esauriti in ogni ordine. Presenti alla serata finale anche la giunta comunale, il consigliere provinciale Gianluca Pinotti e il presidente della Cri provinciale, Pier Giuseppe Parmigiani. Stanchi ma soddisfatti gli 'Amici del Serio' che in settembre, a conti chiusi, renderanno noti i beneficiari del ricavato della festa, in buona parte sempre devoluto in beneficenza. Ma le 'fatiche' per il club regonese non finiscono qui. Il prossimo impegno è per lunedì 9 agosto con la tradizionale 'Sagra di San Fermo' con gnocciata e asta benefica dell'anguria.

Arresti in Abruzzo: «Speculavano sul terremoto»

dai rifiuti alle tangenti

Nella "combriccola" cinque coinvolti, tra cui assessore regionale e ex deputato: indagati per corruzione

L'AQUILA Un'inchiesta nata dai rifiuti ne ha generato un'altra che, grazie alle intercettazioni, ha portato all'arresto di quattro persone e all'interdizione dell'assessore regionale alla protezione civile e ai rifiuti dell'Abruzzo, Daniela Stati (Pdl), che si è dovuta dimettere.

Secondo l'accusa, tutti e cinque - indagati per corruzione - avrebbero agito «al fine di ottenere il vantaggio di essere inseriti nella lista di beneficiari per fatti e atti connessi alla ricostruzione post sisma del 6 aprile 2009».

Qualcuno la definisce la "combriccola marsicana" per l'origine dei protagonisti: la Stati, il padre Ezio, il convivente Marco Buzzelli, Vincenzo Angeloni, ex esponente Udeur, poi An e in seguito a Fi di cui fu deputato, Sabatino Stornelli, ex amministratore delegato di Telespazio e attuale amministratore delegato di Selex service management, società di Finmeccanica. Non si tratta di persone qualsiasi, a cominciare da Ezio Stati: tesoriere e assessore regionale Dc, dal 2000 al 2002 capogruppo regionale di Fi, carica che dovette lasciare perchè passò in giudicato una condanna a due anni e quattro mesi per falso, corruzione e turbativa d'asta, reati per i quali era stato arrestato nel 1992 nell'ambito dell'inchiesta sulla realizzazione della discarica comunale di Avezzano. Uomo forte del centrodestra nella Marsica, il quale nel 2005 mandò alla Regione la figlia che, dopo il ribaltone della tangentopoli, fu eletta e ottenne l'assessorato regionale per il quale lasciò quello comunale ad Avezzano. Angeloni e Stornelli sono legati anche da vicende sportive: il primo, infatti, cedette al secondo la guida della Valle del Giovenco, squadra della Lega pro, fallita nei mesi scorsi. Nel frattempo, però, Stornelli era riuscito ad aggiudicarsi con la Selex i lavori per la messa in sicurezza dello "stadio dei Marsi" di Avezzano. A mettere nei guai queste persone sono stati gli agenti della Mobile di Pescara: indagando sul settore dei rifiuti, tra cui l'ipotesi di realizzare a Lanciano un termovalorizzatore (il piano regionale ne prevede tre, senza specificare dove) - intercettano alcune telefonate in cui compaiono, tra gli altri, la Stati, il padre e Angeloni. Informano, quindi, la Procura dell'Aquila, perchè nel capoluogo hanno sede gli assessorati di cui la Stati ha la competenza. Intanto le indagini proseguono e - nonostante magistrati e investigatori siano "abbottonatissimi" perchè non escludono ulteriori sviluppi - salta fuori che la "combriccola" operava per trarre vantaggi dal terremoto, come ha detto il procuratore, Alfredo Rossini.

<!--

In diminuzione la produzione dei rifiuti

Oggiono

Il sindaco: «Il trend del primo trimestre è stato confermato nel resto dell'anno»

OGGIONO La produzione dei rifiuti urbani e similari nel 2009 è diminuita rispetto agli scorsi anni; si riscontra d'altronde «un leggerissimo scostamento della percentuale di rifiuto differenziato rispetto all'anno precedente», comunque «quasi in linea con l'obiettivo provinciale»: queste sono le cifre dell'ultimo anno interamente confrontabile.

I chilogrammi di pattume indifferenziato raccolto a Oggiono sono stati nel 2006 ben 2.238.944, ma nel 2007 addirittura 2.280.180; nel 2008 sono saliti ancora fino a 2.356.393, mentre nel 2009 s'è registrato appunto il decremento fino a 2.325.607. Il dato del 2010 dovrebbe essere ancora più confortante; secondo il sindaco Roberto Ferrari «il trend del primo trimestre, da quando cioè è stata introdotta dalla nostra amministrazione la raccolta di carta e cartone a domicilio, è stato riconfermato nel resto dell'anno perciò, pur tenendo conto del periodo estivo e di ferie, ci aspettiamo attorno alle 25 tonnellate sottratte entro il 2010 non solo all'incenerimento, ma anche allo smaltimento oneroso in quanto i rifiuti differenziati vengono generalmente smaltiti attraverso la società Silea a 78 euro la tonnellata, mentre la carta e il cartone inviati direttamente alle cartiere costano al Comune 12 euro soltanto».

I chilogrammi di rifiuti urbani differenziati erano stati nel 2006 2.737.097, nel 2007 quasi lo stesso (2.736.295), nel 2008 si erano raggiunti i 2.991.532 chili e nel 2009 i 2.902.591. Tradotto in percentuale, il risultato della raccolta differenziata è stato quantificabile nel 2006 nel 55,04%, nel 2007 è sceso al 54,55%, nel 2008 è risalito al 55,94%, nel 2009 è tornato in lieve flessione (55,52%). Quanto alle segnalazioni pervenute in municipio in relazione al malcostume d'abbandonare abusivamente i rifiuti, nel 2006 furono 37, nel 2007 scesero a 29, nel 2008 risalirono a 44, nel 2009 furono addirittura 60. I procedimenti avviati contro gli incivili sono anch'essi incrementati: nel 2006 se ne contarono 14, nel 2007 furono 27, nel 2008 pressoché analoghi (28), nel 2009 però 35. «Nel 2010 - ricorda il sindaco - sono aumentati i controlli eseguiti sui rifiuti dichiarati non conformi dagli operatori addetti alla raccolta e di conseguenza i procedimenti avviati. Durante l'anno è stato effettuato un incontro sulla gestione dei rifiuti nella scuola elementare. Le giornate ecologiche sono state in parte sostituite dagli interventi sui corsi d'acqua effettuati dai volontari delle protezione civile che hanno provveduto alla rimozione dei rifiuti rinvenuti lungo le sponde».

Altro intervento a favore della vivibilità dell'ambiente: «Con l'ausilio di due studenti inviati dall'istituto ?Bachelet? di Oggiono sono stati verificati e rintracciati due sentieri. È stata predisposta la cartografia digitale - riferisce sempre Ferrari -, ma la mancanza di fondi non ha permesso la pubblicizzazione e la stampa della documentazione stessa».

Patrizia Zucchi

<!--

Il Soccorso alpino trova casa. Anzi, una casetta

entro settembre morbegno avrà la nuova sede

L'ente montano ha dato in comodato d'uso il terreno e i volontari hanno acquistato il prefabbricato MORBEGNO (m.c.p.) Il soccorso alpino di Morbegno mette su casa. Sarà pronta per settembre la nuova sede del gruppo morbegnese coordinato a livello locale da Pietro Bertolini. Un vero e proprio centro operativo che si sta realizzando in queste settimane a fianco della piazzola di atterraggio dell'elisoccorso, nei pressi del sottopasso che collega l'area industriale, alla zona nord di Morbegno. In molti avranno avuto modo di notare i volontari al lavoro nell'assemblaggio della casetta in legno prefabbricata che sarà adibita al nuovo centro.

«Finalmente abbiamo trovato una sistemazione tutta nostra - dice con soddisfazione Bertolini - la Comunità montana di Morbegno ci ha dato in comodato d'uso il terreno, mentre la sede è stata finanziata dal soccorso alpino regionale, noi per cercare di abbattere le spese ci siamo occupati del montaggio, mentre nelle prossime settimane procederemo con la posa dell'impiantistica».

Il centro fungerà da sala riunioni, ufficio e magazzino dove depositare le attrezzature e il materiale necessario per gli interventi. Il soccorso alpino (Sa) è operativo soprattutto in quota per interventi di ricerca di persone disperse. Durante l'inverno fondamentale è l'appoggio dei volontari del Sa per la ricerca degli sciatori rimasti sotto le valanghe e d'estate gli escursionisti o i cercatori di funghi vittime di incidenti in montagna. Fondamentale è anche l'utilizzo dell'elicottero, per raggiungere rapidamente le zone da perlustrare dove, in pochi minuti, le squadre di soccorso vengono calate dall'alto, in aree anche molto impervie.

Per questo la scelta dell'ubicazione della nuova sede è strategica e consentirà di migliorare ulteriormente le performance degli interventi. L'area in cui sorgerà la casetta del soccorso alpino sarà recintata e videocontrollata dalla protezione civile della Cm.

<!--

pareti rocciose, monitoraggio continuo

Grigno. Il sindaco Fogarotto rassicura la minoranza sulla sicurezza del paese

GRIGNO. La situazione delle pareti rocciose sopra il paese è continuamente monitorata. L'attenzione della Provincia è alta. Questa la risposta del sindaco Fogarotto all'interrogazione del gruppo Nuovi volti per il Domani, discussa nell'ultima seduta. C'è, infatti, preoccupazione per i numerosi sopralluoghi effettuati dagli elicotteri della protezione civile al fine di monitorare i siti a rischio di crolli rocciosi. In particolare Pala dei Grignati, sopra case e parco giochi, è interessata da continui fenomeni franosi, così come desta apprensione il conoide roccioso denominato la "Popa", qualche centinaio di metri sopra il centro abitato. «Non vorremmo sembrare catastrofisti, ma la storia ci insegna che alcune tragedie del passato si potevano evitare. Va garantita la massima sicurezza per la gente», ha spiegato Massimo Boso. Altra interrogazione, presentata da Claudio Voltolini, ha riguardato i compensi per le consulenze esterne, in particolare per le spese tecniche dei lavori alla strada forestale dei "Traversi", giudicate alte. «Fate fare più preventivi anche su queste opere minori», ha chiesto l'interrogante, autore anche di una mozione, approvata all'unanimità, per la realizzazione di un parcheggio disabili davanti l'ambulatorio medico di Tezze. (m.c.)

Monfalcone: ritrovato il corpo dell'uomo disperso

Monfalcone: ritrovato il corpo dell'uomo disperso

Posted By [blue](#) On August 3, 2010 @ 19:03 In [COPERTINA](#), [CRONACA](#) | [No Comments](#)

[1]E' stato ritrovato poco dopo le 11.00, nella cosiddetta sacca di Punta Sdobba , nelle acque di Monfalcone (Gorizia) il cadavere di Massimo Tommassoni, monfalconese di 37 anni disperso in mare, alle foci dell'Isonzo, da sabato. Il ritrovamento si e' saputo dalla Capitaneria di Porto di Monfalcone e' avvenuto in un'area in cui erano state fatte numerose ricerche negli scorsi giorni. Il cadavere di Tommassoni e' stato ritrovato poco lontano dal punto in cui alcuni diportisti, sabato scorso, avevano notato la piccola imbarcazione dell'uomo procedere lenta nella zona delle foci dell'Isonzo senza nessuno a bordo, facendo scattare l'allarme. Sul posto e' intervenuto il medico legale per gli accertamenti del caso.

articoli correlatiApril 2, 2010 -- Gorizia, scolari di Monfalcone spinti a disertare benedizione [2]January 10, 2010 -- Tutto il teatro 11/17 gennaio [3]December 29, 2009 -- TuttoCapodanno 2010 [4]December 25, 2009 -- Gradisca: rischio inondazione rientrato [5]